FRIULI NEL MONDO

Anno XXX - N. 319
Maggio 1981
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Cinque primavere con il terremoto

Cinque anni per rimediare una catastrofe che ha segnato la devastazione di una superficie di cinquemilasettecento chilometri quadrati, distruggendo quasi trentamila abitazioni e danneggiandone quasi altre centomila; che ha sconvolto migliaia di aziende agricole, disperdendone il patrimonio produttivo; che ha messo fuori uso servizi pubblici essenziali per comunità umane e insediamenti abitativi dove viveva una popolazione di oltre duecentomila persone; cinque anni non sono pensabili come tempo sufficiente per una ricostruzione, anche se impostata con rigidi criteri centralistici, obbliganti secondo una razionalità ispirata a soli parametri economici, senza nessun rispetto per le richieste di qualsiasi tipo e di qualsiasi contenuto che non siano quelle di una materiale ricomposizione delle condizioni di sopravvivenza. Cinque anni, non sarebbero stati sufficienti nemmeno se si avesse voluto abbattere tutto, abbandonare o spianare il colpito e ricostruire di nuovo, magari altrove, secondo un orientamento di pura sicurezza fisica.

Eppure, cinque anni come quelli delle zone friulane colpite dal terremoto sono un periodo già buono per tracciare un itinerario che, ben lontano dal traguardo, offre elementi di rilevante significato. E questo non soltanto dal punto di vista delle condizioni del processo di ricostruzione, ma anche, e forse soprattutto, partendo da una piena verifica delle metodologie, della strategia, delle scelte di fondo con cui è stata impostata una specie di filosofia della ricostruzione.

Pagata con una serie di sacrifici altrimenti inevitabili, chiesta con fermezza anche se alle volte con una vena di utopia, ma tutto sommato realizzabile entro la gran parte delle esigenze, proiettata con realismo sufficiente per non creare troppe illusioni che tutti sapevano impossibili. la ricostruzione del Friuli è partita sostanzialmente positiva, con una capacità di assorbimento dei disagi e dei tempi non certo brevi di attesa e con una partecipazione popolare di sicuro successo. E' stato un inizio, negli anni '78 e '79, che ha saputo evitare i rischi delle opere faraoniche, ha ottenuto la traduzione concreta di una buona legge nazionale che garantiva la solidarietà del Paese al grandioso disegno di ricomposizione degli insediamenti abitativi che potevano dissolversi in un deserto di macerie. Quel cinquanta per cento che le statistiche del fine anno dell'ottanta davano per realizzato è un traguardo rispettabile, anche dal punto di vista di un abbinamento della ricostruzione fisica al processo di rinascita dell'area colpita. Non sarebbe corretto dimenticare che il terremoto ha pesato con particolare incidenza nelle zone più emarginate, più sottosviluppate di una terra friulana che da secoli sopportava un degrado localizzato proprio nelle zone sismiche. Quello che si è riusciti a fare in queste zone, con il determinante intervento privato, certo più efficiente di quello pubblico, ha dato la sensazione di un avvio con prospettive di fiducia tale da mantenere le popolazioni nei paesi rimasti in piena operatività e con la speranza di un ri-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Il quinto anniversario

Qualsiasi previsione venga fatta — dai tecnici, dai politici, da chi abita ancora nei prefabbricati — sul tempo che sarà necessario perché il terremoto si possa definire un capitolo chiuso, è una specie di proiezione interrogativa. Sono troppi i fattori che compongono la ricostruzione delle zone terremotate per poter parlare con un minimo di precisione nelle scadenze: gli anni possono essere lunghi come possono essere attendibili i calcoli fatti a tavolino alla luce delle esperienze recenti. C'è una sola cosa che, a tutt'oggi, ci si può augurare: che l'attesa non sia più lunga ed estenuante della capacità di sopportazione di quanti hanno aspettato per anni.

Ma questo quinto anniversario della tragedia ci riporta al ricordo di un tempo che non sarà dimenticato come lacerazione di un popolo e come manifestazione di solidarietà ricevuta da tutto il mondo. Se la memoria dei quasi mille morti, fratelli rubati alla comune famiglia, e della ricchezza spirituale e culturale perduta ferisce ancora ogni commemorazione di quella dura estate, il periodo della ricostruzione conforta ogni passo avanti nel riaccendere speranze di resurrezione. E soprattutto quella speranza, che non è illusione, di vedere un Friuli finalmente riscattato dalla sua debolezza secolare.

Quinto anniversario: senza trionfalismi, ma anche senza pessimismi, con rinnovata fiducia nelle proprie forze e nella solidarietà dello Stato, per completare quel non poco che rimane da fare.

Le chiare, fresche acque delle sorgenti del Livenza, a poca distanza da Polcenigo: escono ai piedi della montagna che sta a ridosso in una purezza cristallina che riflette il cielo e fa da specchio ad un paesaggio quasi incantato.
(Foto R. Bardelli)

"Essere solidali" punto e a capo

«Essere solidali» era un'iniziativa nata dieci anni fa in Svizzera, in un tempo di reazione ai movimenti xenofobi, come proposta politica nei confronti dei lavoratori stranieri in terra elvetica: dallo spirito umanitario e cristiano con cui era partita negli anni settanta, si è poi trasformata in impegno responsabile e sempre più preciso da parte delle chiese svizzere e condiviso da alcuni strati sociali e politici della Confederazione.

«Essere solidali» chiedeva un cambiamento nella politica svizzera verso gli stagionali, proponeva che s'arrivasse a uno statuto profondamente innovativo come giusto riconoscimento dei diritti umani per una classe di lavoratori fino ad oggi considerata come pura merce da mercato. Il decennio precedente alla stesura del testo definitivo dell'iniziativa ha visto gli svizzeri per ben quattro volte alle urne per decidere sull'avvenire dei lavoratori emigrati: l'attuale situazione documenta purtroppo che in Svizzera le considerazioni economiche prevalgono ancora e in maniera determinante su ogni altra esigenza di giustizia sociale.

«Essere solidali» si era battuta contro le discriminazioni di cui sono oggetto gli stagionali: «garantire agli stranieri il rispetto dei diritti dell'uomo, i benefici della prevenzione sociale e la garanzia del ricongiungimento familiare. Ogni straniero ha diritto, senza dover aspettare, ad una vita familiare e alla parità socioprofessionale. Nessuna diminuzione dei diritti sociali, professionali e di soggiorno del lavoratore straniero deve esistere, qualunque sia il periodo di soggiorno effettuato. Era lo spirito affermato in alcuni passi del testo dell'iniziativa, che mirava a dare una dignità al lavoratore stagionale in una Svizzera che aveva, anche recentemente, rifiutato le proposte antistraniere, con motivazioni di carattere economico. «Essere solidali» (in tedesco Mitenand) è stata portata alle urne il quattro e cinque aprile scorso: ed è stata respinta con una maggioranza di risposte che hanno rivelato un persistere di ingiustizie, di paure, di egoismi, di sordità e di profonde incomprensioni preoccupanti perfino negli ambienti svizzeri.

Leggendo i commenti della stampa italiana, che pure non si sono sprecati nell'analisi di un fenomeno che si ripete per migliaia di connazionali emigrati in Sviz-

(Continua in seconda)

Quelle tragiche giornate del nostro duro calvario

Era venuto al primo calare della notte, dopo un giorno di caldo stanco e affaticato, quasi presagio non percepito se non dagli alberi e dagli animali: la gente, finita la luce e consumato il lavoro, s'era messa ad attendere la cena. Friuli, 6 maggio 1976, ore 9 appena suonate dagli orologi alti dei mille campanili, sopra le case come sentinelle: ed è arrivato il primo segno violento come lo scossone di uno sconosciuto che li portasse — case e campanili e terre — sulle spalle, stanco di un peso millenario che non volesse più sopportare. Poi, un secondo dopo, un altro scossone più forte per togliersi di dosso definitivamente le mura e i tetti, le torri e i castelli e perfino le montagne: quasi un minuto di danza orrenda che sembrava voler chiudere centinaia di morti sotto la frana di una comunità — poiché tali erano i paesi — e di nuovo scossoni selvaggi che si ripeterono l'undici e il quindici settembre, dopo un'estate di terrore, per liberarsi perfino delle travi rimaste come croci contro il cielo o sbilenche appoggiate a muraglie sbranate. A settembre, con il tramonto dell'estate del settantasei, anche la polvere lasciò libera la luce dall'ammucchiarsi distrutto di case, di chiese, di campanili, di colonnati, di palazzi, di fiancate larghe di monti, rovesciate sulle strade.

Allora il terremoto si mostrò con il suo volto di lebbroso: una terra mangiata da una tempesta, una casa dietro l'altra crollate come fossero state una serie di carte da gioco fatte cadere da uno scherzo di bambini, strade spaccate da fenditure che parevano passaggi di un aratro sotto l'asfalto e massi enormi rotolati da monti. Un paesaggio lunare dove rimaneva lungo e soffocante il silenzio, dopo l'ululato delle sirene. Ormai tacevano tutti: i morti sotto le macerie e i vivi, quasi fantasmi muti alla ricerca di quello che non si riconosceva più.

Là dove la pianura friulana sale sui colli di un anfiteatro morenico unico al mondo — parte dall'azzurro dell'Adriatico per specchiarsi nelle lagune e nelle distese verdi dei campi — divisa quasi nel mezzo dal Tagliamento, come un nastro bianco; sui primi rilievi che chiudono questo orizzonte per farne nascere un altro, più fascinoso e più umano, quello della pedemontana, al di qua e al di là del grande fiume, in quell'estate era venuto un mistero. Più che una battaglia, più di un'accasciarsi di case, più del cadere di un paese, più di uno sperone di monte marcito dalla pioggia: uno spaventoso scempio di paesi che non aveva risparmiato nulla e nessuno, per una fascia larga che partiva da Maniago e arrivava oltre Cividale.

Come se una falce enorme passata — invisibile — su cento e più paesi con la precisa volontà di tagliarne le radici. Ed è stato in quell'estate che le parole, quasi le distanze non contassero più, iniziarono il loro calvario di racconti laceranti, di paese in paese, perché qui, in Friuli, i paesi non sono mai tanto distanti tra loro da non farsi sentire se appena ci si mette al limite delle ultime case: ma perché, qui in Friuli, che fino a ieri pareva un'isola fuori del tempo? perché con tanta rabbia contro questa gente che non aveva fatto nulla a nessuno? Perché in questi paesi ai piedi dei monti, sulle cime dolci delle sue colline? Non era già abbastanza avara, questa terra, rubata alle pietre, e queste strade non erano già difficili abbastanza per chi le doveva percorrere, uscendo dalle Alpi per trovare la pianura? Cinquantacinque secondi a maggio, poi gli altri del settembre 1976 e poi decine di migliaia di case divenute macerie come rifiuti scartati, morti coperti da ruderi, feriti a migliaia con gorni di agonia, secoli di preziosissimo lavoro di uomini d'arte, sulla pietra e sulle pareti, sulla tela o su un affresco, resi irriconoscibili.

In Friuli, come dire in una terra che nemmeno i giornali nazionali sapevano esistesse, mentre ha gente che tutto il mondo conosce per la diaspora secolare delle sue generazioni, dall'Australia all'America del Sud e del Nord, alla Russia, all'Europa e perfino all'Africa. E forse il novante per cento degli italiani non sa nemmeno pronunciare correttamente il suo nome: perfino il Papa, nel 1972, ha detto Frìuli invece di Friùli.

Da tutta l'Europa sono scesi a documentare — ma anche con molta solidarietà — la tragedia forse più sconvolgente che uno Stato avesse subito, fino allora, in questi ultimi trent'anni: certamente la più grave catastrofe civile. Un terremoto cieco, sordo, buio, ladro e senza nome, sconosciuto e pauroso come un bandito: una fine del mondo quasi alla sua prima esperienza, come se qualcuno ne avesse voluto fare la prova per un sadico divertimento nel vedere che cosa poteva ancora restare in piedi. Qualcosa c'era che aveva resistito, come mura ubriache: ma sono dovute arrivare le ruspe, i martelli volanti a colpire e radere quei poveri resti perché il numero dei morti non crescesse ancora di più.

O. B.

A Gina Lorenzini

Grazie delle notizie e delle espressioni che abbiamo letto nei confronti del nostro mensile. E' come lei dice, una voce che arriva da lontano, ma che mantiene il sapore di casa: questa è la più gradita ricompensa per quanto cerchiamo di fare per i friulani che, come lei vivono nel mondo e continuano ad amare il nostro Friuli. Cogliamo l'occasione per garantirle che abbiamo segnato gli abbonamenti per Sergio Zannier, Silvano Lorenzini (via aerea) con il suo. A tutti il nostro più cordiale saluto e a lei una particolare stretta di mano con la speranza di un arrivederci in Friuli, certi che a Paludea di Castelnuovo del Friuli nessun emigrante sarà mai dimenticato.

I coniugi Teresa Mansutti e Giacomo D'Angelo hanno recentemente festeggiato il loro venticinquesimo di matrimonio assieme ai genitori Rina Visentini e Ermenegildo Mansutti che, a loro volta, festeggiavano i rispettivi 48 anni di vita coniugali. Tutti desiderano mandare un particolare saluto al figlio e fratello Gio Batta, residente in Australia.

DALLA PRIMA PAGINA

Cinque primavere con il terremoto

scatto che finalmente avrebbe dato nuova vita alle comunità terremotate.

E anche il quinto inverno è passato. Ma proprio questa primavera, che nelle intenzioni e nelle aspettative di tutti doveva segnare il regime più alto di accelerazione per il lavoro di ricostruzione, sta dando segni di stanchezza e di una certa caduta di tensione nei ritmi di attuazione. Sono riapparse, e con motivi reali di fondate perplessità, le preoccupazioni per l'intera seconda fase del processo di ricostruzione. La seconda metà da mettersi in atto si sta rivelando quella più difficile, più carica di incognite, più pesante per i problemi che deve affrontare. Case a migliaia portate fino al tetto ma che, hanno estreme difficoltà a toccare il traguardo dell'abitabilità definitiva; migliaia di case da iniziare per le quali stanno sorgendo problemi finanziari; i centri storici che presentano rilevanti ritardi e nello stesso tempo costituiscono i punti più disastrati; i beni ambientali che non sono partiti, se non in minima parte, nemmeno come progettazione; il patrimonio culturale su cui gravano i vincoli di un lento e troppo frammentario interesse dello Stato; la pur lodevole iniziativa degli « appalti accorpati » che stentano in una partenza pur prevista come risolutrice per oltre cinquanta Comuni: sono soltanto alcune indicazioni di questa primavera di disagio e di interrogativi che avrebbero bisogno di una pronta e sicura risposta.

A tutto questo va aggiunta la preoccupazione della scadenza della legge nazionale: con il dicembre di quest'anno cessano i finanziamenti dello Stato e quelli stanziati sono insufficienti. La necessità di una nuova richiesta di fondi è condizione indispensabile per continuare la ricostruzione in Friuli, mentre lo Stato si trova a dover farsi carico del terremoto ancora più grave della Campania e della Basilicata. E non è certo la precaria situazione economica nazionale a dare speranze più incoraggianti ai ventiseimila residenti nei prefabbricati del Friuli. Che tutto vada bene, si parla di un tempo di quattro-cinque anni per arrivare alla conclusione. E' certo però che il terremoto friulano è un capitolo tutto aperto: sarebbe superficialità irresponsabile affermare che ci si avvia ad una sua soluzione con normalità e tranquillità di interventi. Inflazione devastante e costi che nessuno riesce a contener sono oggi due elementi di giustificata incertezza per quanto rimane da fare e per il tempo che, guardato come traguardo, tende ad allontanarsi.

Aprire i nuovi cantieri e un decisivo colpo di acceleratore agli interventi già in atto, con un regolare finanziamento delle opere, sembra essere la necessità urgnte di questo quinto anniversario.

"Essere solidali„ punto e a capo

zera, il fatto non dovrebbe far pensare a grosse conseguenze. Si dice che il Governo federale elvetico ha in progetto una legge quadro che, se approvata nei termini in cui è stata proposta, dovrebbe dare sufficienti garanzie ai lavoratori stranieri di ogni categoria compresa quella degli stagionali che, fino ad oggi, appare la più vulnerabile e la più indifesa. La stampa degli italiani all'estero commenta invece con accorata e delusa amarezza questa sconfitta di « Essere solidali », faticosamente e lungamente sostenuta dai sindacati e dalle chiese, da molti gruppi e associazioni umanitarie svizzere. E il risultato, secondo la stampa italiana all'estero, sarà solo questo: il rigetto di « Essere solidali » darà spazio a quanti vogliono una legge sugli stranieri ancora più «economica» e restrittiva. Si ricomincerà la polemica strumentalizzata dalle forze economiche che imporranno sempre il loro punto di vista, anche dimenticando i più elementari principi di parità sociale.

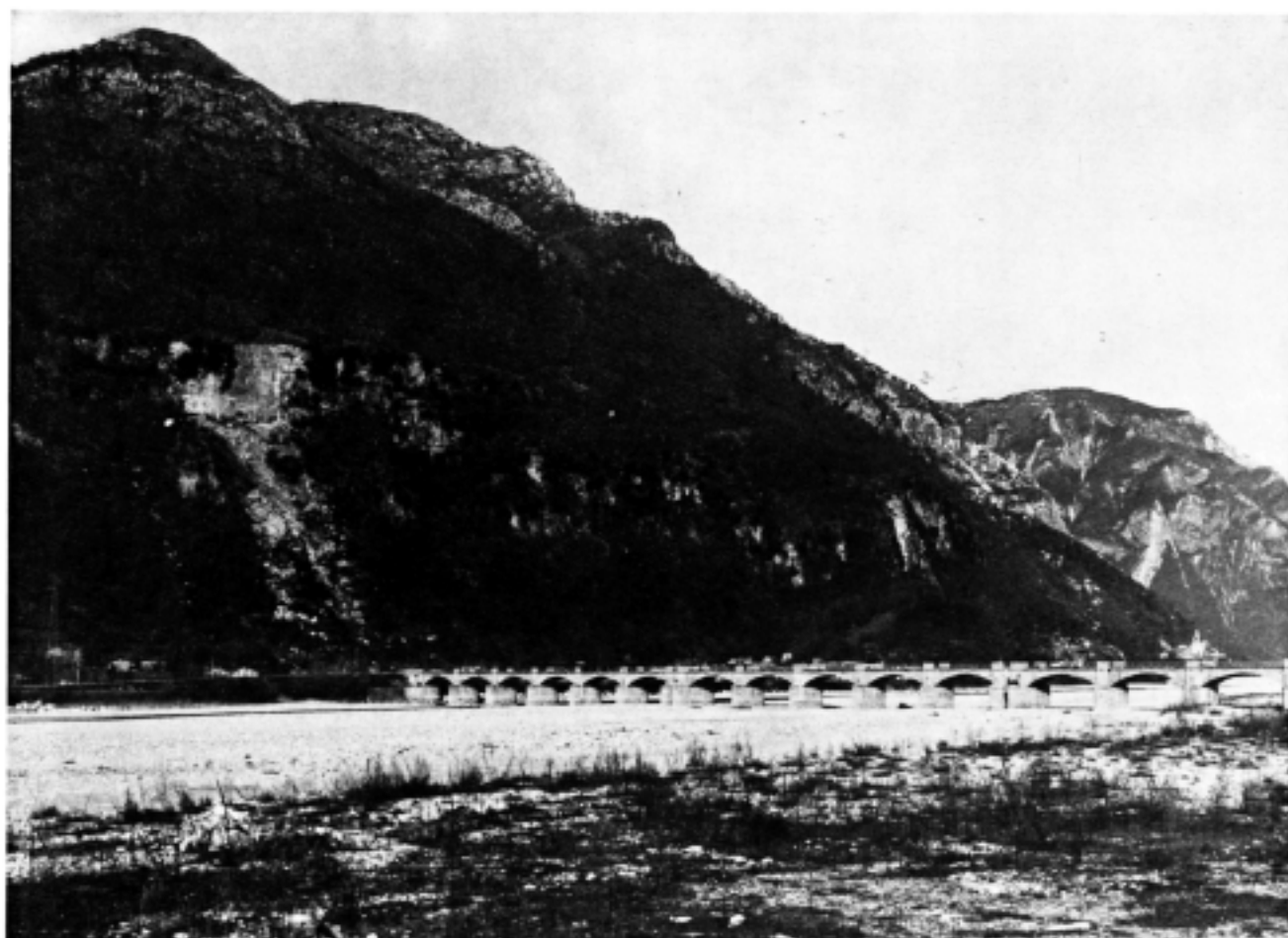
Per quanto riguarda il nuovo disegno di legge presentato dal Governo federale elvetico, c'è un giudizio sostanzialmente negativo da parte di chi si batte per obiettivi migliori a favore degli emigrati. Ci sono, in questo disegno di legge, miglioramenti innegabili; la protezione degli stranieri, viene enunciata in modo più chiaro e deciso; minore spazio è lasciato alla direzione degli interventi amministrativi e di polizia; il soggiorno degli stranieri è protetto in maniera più sicura da arbitrarie epulsioni. L'ottica di fondo ricalca però la sostanza della vecchia legislazione: il mantenimento dei vari permessi di soggiorno che lasciano ampio margine di manovra in base alla congiuntura economica. Come dire che restano intatte le impossibilità di cambiare tipo e posto di lavoro, di abitazione, di portare con sè la famiglia. Il lavoratore stagionale rimane ancora una pura componente della domanda e dell'offerta sul mercato del lavoro. « Essere solidali » dovrà ricominciare di nuovo.

Lingua e tradizioni nella Val di Resia

Nella riscoperta attuale delle tradizioni popolari locali, il canto ha una parte di preminenza rispetto ad altre branche del folclore per la sua maggior conservazione e per friulano delle villotte e delle canzoni a ballo e l'eredità singolare che vive attualmente nella vallata di Resia. Nella Val Resia si è sviluppato un dialetto slavo dalle singolari caratteristiche che, se ne dimostrano la contiguità con la lingua slovena, rilevano pure fenomeni del serbo-croato, unitamente all'armonia vocalica di origine, come arguiva il Trinko, turanica ossia mongolica. Pare che i Resiani attuali siano i discendenti di una popolazione che raggiunse la valle nel VI secolo probabilmente intruppata nelle orde Avare e Longobarde. Il sistema di contare dei Resiani, in certi punti analogo a quello moderno francese, non ha ancora trovato una spiegazione circa le sue origini. Nella Val Resia con le sue belle borgate di Prato, S. Giorgio, Stolvizza e Coritis, Gniva e Oseacco si è mantenuto una antica tradizione di musica e di danza. Stesso linguaggio e stessi canti si riscontrano a Uccea nella vallata collaterale che conduce da Tarcento a Plezzo. Uccea fa tuttora parte del comune di Resia, pur gravitando logisticamente su Lusevera. La tradizione non si è mai interrotta e specie nelle sagre paesane e soprattutto nella festa della Madonna Assunta anche le cerimonie liturgiche vengono accompagnate da canti tipicamente resiani. Alcune forme di canto e di danza rivelano modulazioni arcaiche una volta più diffuse nell'arco alpino orientale. Ora il problema è quello di valorizzare il patrimonio locale della vallata per se stesso o in funzione di una cultura e di una lingua considerate materne rispetto ad essa, pur avendo conosciuto dal secolo VI una diversa evoluzione. Il problema è che nelle lingue slave come nelle germaniche non esiste una lingua madre dalla quale sono derivate le altre come si può documentare in fase storica con il latino riguardo alle lingue neolatine. Lo stesso paleoslavo di uso liturgico non è che una sorella più anziana letterariamente delle altre. Ma tralasciamo il problema della parlata resiana e fermiamoci alle attuali iniziative di valorizzazione

del canto resiano. Il coro Monte Canin di Resia, sorto nel 1971 ha curato dapprima un ricco repertorio di canti friulani e della montagna e ora si è rivolto ai canti locali. .Il presidente Sergio Chinese parla di coraggiosa decisione nel cambiare il repertorio. Pensiamo che il fatto di valorizzare il patrimonio locale sia un dovere che anche esso vada visto come integrazione culturale più che come sostituzione. Il coro Monte Canin è diretto attualmente dal m.o Toni Colùs, che è un portatore delle istanze delle civiltà subalterne ed emarginate. Toni Colùs ha alle spalle ricerche folcloriche e musicali sia a Gemona sia a Venzone, dove è stato ed è tuttora un animatore di gruppi e di cori. Il suo impegno è dettato da una precisa impostazione ideologica. Molti canti resiani trascritti o registrati si trovano in biblioteche o in centri culturali anche esteri. Alcuni sono ancora in uso nel popolo, altri sono rimasti solo nella polvere degli scaffali. In occasione della Smarnamissa (Festa della Madonna di agosto, letteralmente Festa Mariana, con « missa » analogo al tedesco « messe ») del 1978 il coro resiano ha cantato due canti corali valligiani, che sono stati molto apprezzati. Ora si tratta, a detta del presidente e del direttore, di continuare nell'apprendimento e nella successiva esecuzione di altri brani. Il lavoro di ricerca e di trascrizione, con armonizzazione del m.o Toni Colùs, prosegue alacremente. Tale sforzo va sorretto anche finanziariamente da Enti pubblici e da privati. Si tratta poi di invitare la popolazione che è a conoscenza di canti e di motivi folcloristici a dare la relativa documentazione perché il patrimonio canoro e linguistico non vada perduto con l'incalzare della civiltà di massa. La Val Resia si presenta dunque con le carte in regola per offrire un turismo che abbina ai meravigliosi itinerari delle vette alpine delle Giulie, primo fra tutti il Canin, attrattive di interesse musicale originali e genuine. Sia i canti che i balli resiani, che spesso allietano numerose sagre del Friuli della città e della campagna, possiedono un proprio temperamento, ricordo di tempi remoti e irripetibili.

DOMENICO ZANNIER

Prato di Resia, com'era prima del terremoto e come oggi si sta alacremente ricostruendo. (Foto Clemente)

Il ponte di Braulins sul Tagliamento, in un tramonto di queste giornate. (Foto R. Bardelli)

"Il puint di Braulins" ultimo struggente saluto

Il ponte di Braulins attraversa il Tagliamento a Nord di Osoppo e collega le due rive del fiume dritto e asciutto sui suoi grigi piloni. E' un ponte che nelle sue linee architettoniche non reca nulla di particolare. Pensa a riassumere tutta la sua esistenza nella funzionalità essenziale, ridotta all'osso, di passaggio e di viabilità sul fiume. Ma nella sua mole lunga quanto dimessa il manufatto rivela un certo inserimento nel paesaggio pedemontano, tra la bassura osoppana e l'immediato risalire dei monti. Sta il fatto che anche le ghiaie del Tagliamento, intersecato da filoni azzurrini, sono di un grigio lattiginoso o ferrigno.

Le montagne risultano magre e metalliche. Non possiedono l'arditezza dei profili alpini nè il manto verde folto delle faggete decimate dai secoli e delle vaste abetaie della Carnia e del Cadore. Sono monti che trasudano fatica e povertà, dai toni modesti, dalla vegetazione misera, anche se verde, dalle rocce calcaree stinte e ruvide. Un senso di rustico e di selvaggio, di scabro e di desolato spira dalle catene prealpine a nord del ponte. Lo zaffiro del lago, decurtato e manomesso in nome della tecnologia idroelettrica e della speculazione, rimane oltre una soglia di sbarramento geologico tra Somplago e Alesso. Dal ponte non lo si vede e il Tagliamento assume un piglio di vastità marina ,visto da Trasaghis e da Braulins. I paesi del Pedemonte diventano una pallida controfigura della Riviera Ligure o Istriana.

Il ponte di Braulins congiunge i colli morenici, la pianura alta e trapunta di risorgive dell'Osoppano, il pedemonte gemonese ai monti che il terremoto ha recentemente squassato dalla fondamenta corrose: il Festa, il San Simeone, il Govria, il Brancot, il Pala, il Monte Corno e il gemello Flagello, a ridosso dell'incavata e interminabile Valle dell'Arzino. Questo ponte finisce per acquisire un'atmosfera struggente di malinconia e di dramma. E' una porta per le genti della cosidetta « Spagna » friulana, tra la Carnia e il Medio o Alto Friuli, che dir si voglia. Passare quel ponte è stato per la popolazione di Alesso, Avasinis, Trasaghis, Somplago, Bordano, Interneppo andare incontro al mondo, alla grande famiglia della comunità umana, al pane e al lavoro.

E' un ponte fatto per la diaspora e per il ritorno. Le cifre alla mano propendono che il ponte è più per il flusso che per il riflusso. Una volta non c'erano ponti sul Tagliamento, ma barche e guadi. Gli zatterai e i barcaioli partivano dalla sponda gemonese o da Osoppo, quando non scendevano con il legname dalla Carnia nei secoli andati. Peonis, prima della guerra del 1915-18 era raggiungibile solo attraverso il fiume e una strada che collegasse il paese con gli altri non esisteva. Il trasporto avveniva attraverso i sentieri alti sulla montagna, fuori dal pericolo delle piene del grande corso d'acqua friulano. Vennero quindi i ponti e benedetto fu quello di Braulins, uno tra i primi. Fiorì la famosa canzone « Sul puint di Braulins » così arcaica e così suggestiva nella sua melodia dolce e triste ad un tempo.

Forse perché il ponte nell'animo dei Friulani risuona degli echi della villotta e perché apre alla visione di altri tempi e di un paesaggio naturale, non vistoso ma robusto e decisamente maschio, esso fa parte di una tipologia e di una categoria culturale. Oggi il traffico tra la riva sinistra e la destra da S. Daniele a Gemona si articola su tre ponti: quello di Pinzano, quello recentissimo del Cimano e quello di Braulins, senza contare la passerella di Pioverno con Venzone. Sono altrettante vene di buon sangue per una zona appartata e povera di risorse. Di qua dai ponti fiorisce uno slancio industriale che a Majano e nella zona di Rivoli di Osoppo trova le sue punte avanzate. Il ponte di Braulins non ha perso tuttavia il suo fascino, anzi la compagnia di manufatti fratelli, lo rende maggiormente transitabile. E' possibile far gite tra i ponti.

Quando la sera scende sull'alveo immenso del fiume e i monti si defilano in un cielo rosseggiante, preparandosi a un violaceo sonno, e l'acqua sotto il ponte trasalisce di tinte e di brividi, la suggestione del ponte di Braulins si fa grande. Accanto al rumoreggiare del fiume, spirano sull'onda della storia i rumori della battaglia di Braulins che il Patriarca Bertrando sostenne in un lontano anno del Trecento. Ma chi se ne ricorda? Sul ponte luccicano lacrime di generazioni di emigranti.

L'anima della Carnia

In questi giorni la Società filologica friulana ha edito un volume contenente cinquecento canti popolari del Friuli, riportando i testi e le note musicali. Sono canti raccolti dalla viva voce degli informatori dal dott. Claudio Noliani in quindici anni di lavoro.

I canti sono stati raccolti quasi tutti in Carnia e per questo il volume porta il titolo Anima della Carnia.

La raccolta è stata eseguita per incarico della Rai-Tv di Trieste che ha concesso alla Filologica in esclusiva la pubblicazione in volume e ciò per dar modo agli studiosi di avere in mano i documenti e per una maggiore diffusione del canto popolare tradizionale e tipico della nostra gente. Il Noliani li ha trascritti fedelmente corredandoli di annotazioni.

Sono canti amorosi canti d'alpeggio, ninne-nanne, canti paraliturgici, canti scherzosi cantati nelle stalle, nei fogolârs, nelle sagre, nelle osterie, nelle feste familiari, nelle serenate, nei pellegrinaggi dai vecchi e dai giovani, dai coscritti, ecc.

Questa raccolta, pubblicata ora dalla Filologica, segue alla raccolta pubblicata nel 1966 nel volume Villotte e canti popolari del Friuli *e alle altre pubblicazioni della Filologica su questo argomento (sempre con accanto al testo le note musicali).*

E' così pubblicato un vasto e quasi completo « corpus » dei canti popolari. Essi costituiscono un documento antropologico e sociale di altissimo interesse per chi sa fare i collegamenti e i raffronti opportuni. Essi rientrano per lo più nell'ambito musicale della « villotta » canto tipico del Friuli che ne interpreta l'anima e il carattere allegro burbone, fatalistico su uno sfondo di tristezza e di rassegnazione.

La piccola cappella di S. Francesco che sorge nel silenzio del verde e delle acque calme del Livenza; quasi a proteggerne il corso lungo la pianura. (Foto R. Bardelli)

Un congresso che farà storia

Senza forzare il significato di fatti che hanno una loro sostanza ormai ben definita, non è esagerato dire che il Congresso dei Fogolârs del Canada, che avrà luogo a Udine dal 19 al 25 luglio prossimo, rappresenta una tappa storica nel secolare fenomeno della diaspora friulana. Il fatto che un gruppo di comunità friulane emigrate oltre oceano abbiano deciso, con un coraggio ed un'intuizione già di per sè significativi, la scelta della terra d'origine come punto ideale per il loro tradizionale incontro più importante, rivela almeno due elementi di eccezionale rilevanza. E' certo che queste comunità friulane canadesi hanno maturato una loro coscienza collettiva ormai sicura della propria identità etnico-culturale: questa emigrazione friulana è lontana dall'essersi lasciata cancellare nella realtà di un paese, dove le differenze per forza di cose dovrebbero scomparire. Integrati nel tessuto sociale, economico e culturale di un Canada aperto a tutte le correnti migratorie, ma non per questo passivamente assorbiti come massa anonima. Ci sono voluti decenni, è stato necessario risolvere problemi di esigenze primarie, si è dovuto attendere forse la seconda generazione, ma oggi questi Fogolârs sono autentici trapianti di friulanità. Nel mosaico culturale canadese, il Friuli, con la sua identità, ha un suo posto perfino nei mezzi di comunicazione di massa, dove trova riconoscimento ufficiale.

E un secondo elemento emerge da questa decisione del Congresso dei friulani canadesi da tenersi nel capoluogo della loro terra d'origine. E' l'esplicita volontà di una positiva, specifica, ma altrettanto decisa, convinta, irreversibile volontà di recupero delle proprie caratteristiche di popolo: non in contrapposizione con altri e tanto meno nel tentativo di sminuire il contesto in cui questo popolo trapiantato si trova a vivere, ma come rivendicazione di un'eredità che si ritiene continuità di vita storica e culturale con il proprio passato. Il ritorno alle origini diventa allora una necessità sentita, una specie di passaggio obbligato per completare la propria vita singola e di gruppo. Nessuno può pensare, se non con pregiudizi ingenui e soprattutto infondati, a nazionalismi di ritorno o a frustrazioni che possono trasformarsi in pericoli di steccati e di sospetti: questi Fogolârs sono punti d'incontro per una gente che ha dato tutto al Paese ospite, dal lavoro all'affetto, dalla fedeltà ad un certo orgoglio di affermazione anche per la terra che li ha accolti, quando la madrepatria era nell'impossibilità di garantire loro un futuro. Ed è gente che esprime, per tutto questo, una gratitudine senza reticenze: l'aver trovato sicurezza di lavoro e di vita per sè e per i propri figli ha esaltato il loro senso di riconoscenza per una seconda patria di larga generosità. Ma nessuno potrà chiedere, a questa gente, di dimenticare da dove vengono quel pezzo di terra che ha dato loro un volto, quel paese che ha nutrito la loro storia di uomini con una cultura millenaria.

« A cirî lis lidris » come dire che il loro congresso a Udine vuol essere una riscoperta della loro identità per essere più ricchi di umanità, più aperti e disponibili agli altri proprio dopo aver ritrovato pienamente se stessi, più sicuri nei rapporti con gli altri, più convinti di una dignità che è diritto di tutti, nella diversità delle caratteristiche d'origine. Caratteristiche d'origine che finalmente trovano risposta, anche se a fatica, nella loro domanda di rispetto e di difesa, di protezione e di promozione. Questo è l'obiettivo di uno straordinario avvenimento che gli emigrati friulani del Canada stanno per realizzare. Ed è un avvenimento, almeno per ora, unico nella storia dell'emigrazione friulana. Fino ad oggi sono partiti dal Friuli a decine di migliaia e per oltre un secolo sono state partenze che non prevedevano ufficialità di ritorno. Quello che hanno fatto — in Europa e negli altri continenti — ha il sapore del miracolo: hanno fatto nascere, hanno cresciuto e nutrito, con gli stessi sacrifici della loro famiglia, una più grande famiglia, un nuovo popolo che ha le sue case nei paesi d'oltreoceano come nelle città europee. Hanno letteralmente ricomposto un altro Friuli, diviso solo geograficamente, ma con una sola, grande anima ereditata dal primo Friuli da cui sono partiti.

Per la prima volta, in questa dispersione secolare, ritornano nel Friuli storico: non per una vacanza né per un'occasione parentale. Ritornano con il riconoscimento ufficiale di uno e dell'altro paese, del Canada oggi e domani di un'altra nazione. Ritornano per « cercare le radici » del loro essere popolo: come una necessità insopprimibile che ieri pareva non potersi attuare mentre si rivela capace di muovere le montagne.

Nessuna retorica se questo fatto lo si definisce storico: mai la emigrazione friulana, anche se « aveva fatto fortuna », si è sentita così vicina alla propria terra e così legata ai propri valori d'origine. Oggi sono in grado di celebrare un congresso nella loro terra: e vi porteranno, in qualche modo, la loro seconda patria, il Canada con la sua cultura e il suo volto di grande paese, alla cui costruzione anche i friulani hanno dato molto. Senza più complessi di inferiorità, senza neppure il ricordo di discriminazioni che pure si sono consumate nel sacrificio di intere generazioni, questo Congresso a Udine dei Fogolârs canadesi potrà dare inizio a nuovi rapporti umani, culturali, economici e sociali tra una regione che ha nome Friuli e uno Stato che fin da bambini i friulani hanno conosciuto con il suo nome, il Canada.

O. B.

DAL 19 AL 25 LUGLIO PROSSIMO

Le manifestazioni di "Fogolârs '81"

Domenica 19 luglio - La cerimonia d'apertura del congresso avrà luogo nella sala del Consiglio provinciale a Palazzo Belgrado, presenti le autorità, le rappresentanze dei Fogolârs, la stampa, oltre che i delegati effettivi al congresso. A conclusione di questa cerimonia la Amministrazione provinciale offrirà un rinfresco nelle sale attigue.

Nella stessa giornata seguirà la inaugurazione della « Mostra Canadese » presso la Sala dell'Ajace e la presentazione del « Totem pole » alla cittadinanza e alle autorità. La « Mostra Canadese » verrà coordinata dall'Ufficio Culturale dell'Ambasciata canadese a Roma d'intesa con il comitato ad hoc istituito dalla Federazione dei Fogolârs del Canada ad Ottawa e dal Comitato friulano per il congresso « Fogolârs '81 » presso l'Ente Friuli nel Mondo. Il « Totem pole » rappresenta un generoso e originale omaggio degli emigrati friulani in Canada al capoluogo friulano: il Totem verrà infatti collocato in un'area pubblica opportunamente designata e resterà — con un'apposita targa commemorativa — a ricordo di questo eccezionale incontro di Udine con i friulani del Canada.

In serata, a Villa Manin, avrà luogo una manifestazione artistica che la nostra Regione offrirà ai graditi ospiti. Essi, infatti, giungono in Friuli con lo spirito indicato dal motto stesso del congresso: « A cirî lis lidris » e questo spettacolo dovrà appunto cominciare a manifestare a loro le radici culturali e artistiche della nostra terra.

Lunedì 20 luglio . Una parte dei congressisti inizierà con il 20 luglio la serie delle quattro escursioni turistico-culturali in Friuli. Possiamo dire che esse fanno parte integrante del congresso perché hanno il preciso scopo di rispondere a buona parte delle sue finalità: approfondire la conoscenza della terra d'origine in tutti i suoi più molteplici aspetti. L'itinerario schematico di questo giorno sarà dunque Palmanova, Aquileia, Grado. Il rientro a Udine prevede una tappa presso le cantine di Gigi Valle a Buttrio.

Martedì 21 luglio - Prosegue il programma turistico-culturale con una gita che porterà i partecipanti a Cividale, Castelmonte, Gorizia e Redipuglia. A Corno di Rosazzo, visita alle cantine Collavini. A Gorizia il presidente dell'Amministrazione provinciale riceverà i gitanti nel salone del Castello ed offrirà a ciascuno una medaglia bronzea appositamente coniata per l'avvenimento.

Mercoledì 22 luglio - L'itinerario di questa giornata porterà gli escursionisti nella destra Tagliamento con un nutrito programma di visite: S. Vito, Sesto al Reghena, Azzano X, Pordenone, Sacile, Gorgazzo, Maniago e Spilimbergo. Anche qui il rientro prevede una sosta presso la Cantina Sociale di Casarsa.

Giovedì 23 luglio - Mentre in questa data si concluderanno i «tours» con l'escursione in Carnia, come diremo, avrà luogo a Udine un'altra importante manifestazione: « La giornata canadese ». Essa verrà organizzata dalla Camera di Commercio di Udine con la collaborazione di quella di Gorizia e di Pordenone. Alle ore 9.30 il presidente on. Vittorio Marangone, aprirà i lavori presso la sede camerale di Udine e, dopo le adesioni delle autorità, verranno sviluppati da tecnici opportunamente scelti i temi relativi alla costruzione di case di abitazione con il sistema canadese e al relativo arredamento. Saranno altresì esaminati possibili rapporti da realizzarsi con il Canada nel settore dell'artigianato, per taluni prodotti dell'agricoltura e per quanto altro possa rivelarsi opportuno nei due sensi. La selezione degli operatori economici della regione verrà effettuata di concerto con le tre Camere di Commercio.

Seguirà alle ore 13.30 al ristorante Italia, la colazione offerta dal. l'Istituto Camerale udinese mentre alle 17 si aprirà la mostra-mercato dell'artigianato artistico e di quello relativo agli oggetti regalo.

L'escursione in Carnia prevede il percorso della nuova autostrada fino ad Amaro, la sosta a Tolmezzo per la visita al Museo Carnico delle arti e delle tradizioni popolari, ad Arta per la Mostra fotografica e di pittura allestita presso il salone delle Terme mentre allo Zoncolan avrà luogo il pranzo. L'itinerario procede quindi con la Val Calda, la Val Degano e la sosta a Villa Santina per la visita alla Tessitura Carnica dove i titolari offriranno agli ospiti una gradita sorpresa. Il rientro a Udine prevede una sosta a Venzone (villaggio canadese) e il passaggio per S. Daniele. Al pranzo sullo Zoncolan presenzieranno il presidente della Comunità Montana prof. Moro, il presidente dell'Ente Museo comm. Durigon, il presidente della Pro Loco di Zuglio, il sindaco e presidente dell'Azienda di soggiorno di Arta, il sindaco di Sutrio, il sindaco e presidente dell'Azienda di soggiorno di Ravascletto. A tutti i partecipanti verrà fatto omaggio di una pubblicazione illustrante il « bacio delle croci » (Zuglio) e di una medaglia riproducente le terme di Arta e lo stemma del comune.

Tutti questi « tours » saranno opportunamente guidati con la collaborazione dell'A.F.R.I.

Venerdì 24 luglio - In questa giornata iniziano i lavori veri e propri del congresso presso il Palamostre di Udine in piazzale Paolo Diacono. Sui pennoni antistanti garriranno le bandiere del Canada, d'Italia e della Regione. A ogni congressista verrà offerta un'apposita « cartella », dono della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, con la dizione « Fogolârs '81 » e la data. Nella stessa verranno inseriti, oltre al normale occorrente, depliants turistici, carta topografica del Friuli, pianta della città di Udine e cinque cartoline affrancate per l'annullo speciale concordato con la Federazione filatelica friulana. Mentre i delegati procederanno con i lavori congressuali altri gruppi guidati potranno effettuare la visita ai luoghi notevoli della città. In serata convergeranno tutti al Palasport Carnera per la grande manifestazione folcloristica offerta al Friuli dai gruppi provenienti dal Canada e dove pure avverrà l'incontro con i gruppi friulani che negli ultimi dieci anni si sono esibiti in Canada. Una grande campagna pubblicitaria è allo studio per questa impegnativa manifestazione.

Sabato 25 luglio - Giornata conclusiva dell'eccezionale congresso che gli emigranti friulani del Canada hanno voluto — con splendida intuizione — nel capoluogo della terra d'origine. Mentre al Palamostre si concluderanno i lavori con le mozioni finali elaborate da tre apposite commissioni, altri gruppi completeranno la visita alla città. Quindi l'Amministrazione comunale di Udine offrirà la colazione ai delegati del congresso.

Il pomeriggio di sabato 25 luglio vedrà quindi il momento più intenso e suggestivo di tutta questa settimana: l'incontro dei congressisti presenti in Friuli per le consuete ferie estive. Ogni anno « Friuli nel Mondo » riserva loro, una giornata di festa. Ebbene quest'anno le due circostanze si fonderanno nel momento conclusivo. Tutti ci ritroveremo nel Duomo di Udine dove verrà celebrata la « Messe par furlan » officiata dall'Arcivescovo monsignor Battisti assistito da pre Ermanno di Woodbridge e probabilmente, da altri sacerdoti-emigranti. Ognuno potrà seguire il sacro rito con un libro appositamente stampato per la circostanza e offerto dall'Ente Friuli nel Mondo. Al termine si formerà un corteo che, preceduto da « Lis paveutis » con banda di Ara di Tricesimo, si recherà a deporre una corona al tempietto ai Caduti in piazza Libertà mentre nel cielo di Udine appariranno magnifiche, le « Frecce Tricolori ».

In serata il commiato. Per renderlo il meno triste possibile sarà allietato da una generale riunione conviviale presso i saloni di « Udine esposizioni ».

E le radici della nostra gente, tenacemente legate alla terra dei padri, torneranno a fiorire lontano.

Dal Canada in Friuli

Fra le mozioni conclusive del Congresso « Fogolârs 77 » di Toronto ce n'erano tre che auspicavano rispettivamente la « Mostra della Civiltà friulana di ieri e di oggi » e i soggiorni culturali estivi, per i giovani figli degli emigrati oltre oceano. Sappiamo che l'idea della « Mostra » è stata accolta favorevolmente e realizzata tanto felicemente in Regione, dove, nelle sale di Villa Manin a Passariano si sono avvicendati ben 100.000 visitatori.

Mentre si attende che quella « Mostra » diventi itinerante fra i « Fogolârs » del mondo — secondo gli auspici del Congresso di Toronto — ecco che si stanno concretizzando anche i contenuti della seconda mozione in parola: i soggiorni culturali estivi in Friuli per giovani d'oltre oceano.

Abbiamo seguito in precedenza l'analoga realizzazione per i ragazzi provenienti dall'Europa. Ora, con vivissima soddisfazione, stiamo assistendo al completamento del quadro. E ciò non solo in virtù delle Leggi Regionali 59/76 e 51/80 ma anche, per la sensibilità dell'Amministrazione Provinciale di Udine che ha recepito lo spirito di tali leggi sentendole operanti e allo zelo dei suoi funzionari che così efficacemente le realizzano sul piano pratico. Mentre questa esaltante esperienza si sta per realizzare a favore dei giovani provenienti dal Canada — proprio alla vigilia del Congresso « Fogolârs 81 » a Udine — i servizi sociali della Provincia di Udine stanno già predisponendo analoga iniziativa per l'Argentina dal 4 al 16 gennaio '82. Ma proviamo ad analizzare il programma preparato per il prossimo arrivo dei 50 ragazzi (16-18 anni) dal Canada. Domenica 28 giugno essi convergeranno a Toronto da Vancouver, Calgari, Winnipeg, Thunder bay e Montreal e via Milano, giungeranno a Ronchi lunedì 29. A Udine saranno ospitati presso il Collegio Suore Dimesse. La loro permanenza in gruppo, e a carico della Provincia, si protrarrà fino a venerdì 10 luglio, giorno in cui prelevati dai genitori, o parenti autorizzati potranno continuare il soggiorno fino alla durata massima del biglietto aereo che è di un anno. Il rientro quindi avverrà individualmente.

Il nutrito programma prevede escursioni guidate ad Aquileia, Lignano, Grado, Tolmezzo, Osoppo, Buia, Cividale, Gorizia, Villa Manin, S. Daniele, Villa Masieri di Luseriacco, Attimis, Trieste, Duino, Jesolo, Venezia e isole lagunari. Giovedì 9 luglio la giornata sarà completamente a cura dell'Amministrazione Provinciale di Pordenone. Quest'arco di tempo sarà proficuamente impiegato per visite a musei, chiese, industrie, botteghe artigiane, allevamenti, aziende agricole e vitivinicole; per manifestazioni artistiche che vanno dalla musica alla letteratura friulana, dall'arte in Friuli al folclore, alla danza classica al teatro friulano; anzi essi stessi prepareranno una scenetta nella lingua dei padri vestendo costumi di carta autoconfezionati.

Per la giornata di commiato, venerdì 10 luglio, è prevista addirittura la preparazione di un menù tipico friulano, con la supervisione del dott. Valerio Rossitti. Prima di consumare quel frugale ma genuino pasto con i parenti che verranno a prelevarli, i ragazzi s'incontreranno con esponenti delle associazioni emigrati e con le autorità locali.

Mentre auguriamo, il miglior successo a questa iniziativa dalle finalità così importanti per sensibilizzare e stimolare nei figli al gusto e l'amore delle proprie radici, auspichiamo che i soggiorni in Friuli — così concepiti — possano proseguire e allargarsi nel tempo estendendo il valore dei loro significati al maggior numero possibile dei ragazzi che rappresentano oltre oceano la nostra nuova generazione e la continuità dello spirito friulano, ovunque i padri ne hanno fatto conoscere la semplicità e la ricchezza dei contenuti.

Corsi didattici per figli di emigrati

Con il febbraio scorso, hanno avuto inizio 31 corsi didattici destinati all'inserimento scolastico dei figli dei lavoratori emigrati o rimpatriati. Istituiti dall'Amministrazione regionale, questi corsi rappresentano la traduzione operativa della normativa regionale sull'emigrazione che promuove il diritto allo studio e l'attuazione di iniziative in concorso ai programmi statali o comunitari a favore dei figli degli emigrati. I corsi già in atto si concluderanno tra maggio e giugno e la frequenza media è di una decina di allievi per ognuno. Gli stessi corsi saranno ripetuti nel prossimo anno, con il finanziamento del fondo sociale europeo, nelle province di Udine, Pordenone e Trieste.

Nella provincia di Pordenone sono in svolgimento i corsi nelle direzioni didattiche di Azzano Decimo, Casarsa, Fontanafredda, Prata, Spilimbergo, Travesio e in quella di Trieste è in atto nel terzo circolo didattico. In provincia di Udine tre corsi sono in atto nelle direzioni didattiche di Gemona, uno a Moggio, due a Osoppo e S. Daniele, uno a S. Giorgio di Nogaro, tre a Tarcento, uno a Tricesimo e a Villa Santina. Nelle scuole medie della provincia di Udine, un corso si svolge ad Artegna, due a Nimis, due a Povoletto, tre a Tarcento e due a Tricesimo.

Anche se l'inverno di quest'anno è stato poco generoso con gli sciatori, il Dolomite Ski Club della Famèe furlane di Toronto ha egualmente partecipato alle competizioni nelle varie categorie dei clubs. E gli sciatori hanno come sempre ben figurato, sia sulle nevi di casa, sia sulle piste del Quebec o, come ce li mostra la foto, su quelle del Colorado.

Emigrati friulani a Besançon (Francia), anno 1931, ripresi davanti al « Café restaurant de l'Argonne ».
(Riproduzione L. Dell'Anna - Cordenons)

PER LA STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

Cerchiamo documenti

Cerchiamo documenti: foto e lettere e qualsiasi testimonianza possa essere utile per l'archivio del nostro Ente e per la prossima pubblicazione sulla storia dell'emigrazione friulana, sulle realizzazioni del lavoro dei nostri emigranti in tutte le parti del mondo. Il materiale che ci perverrà, sarà utilizzato per un catalogo il più rigoroso possibile per dare origine ad una conoscenza dei flussi migratori della nostra gente. Il tutto verrà poi restituito ai proprietari dei documenti.

Al nostro appello del mese scorso hanno già risposto molti nostri emigrati, che fin da adesso ringraziamo. Segnaliamo in particolare la Biblioteca Civica di Fontanafredda (PN) e il bibliotecario Nilo Pes per la pronta e ammirevole adesione alla nostra iniziativa.

Gruppo di cordenonesi in Patagonia: da sinistra, in piedi, De Piero Cesare, detto Gambin, Cozzarin Erminio, Cozzarin Luigi, Cozzarin Olivo, Cozzarin Carlo (tutti della famiglia Favri); seduti, Raffin Ernesto, detto Sculassina, un friulano di S. Daniele del Friuli non identificato, De Roia Florindo, detto Roiàt e Bidinost Luigi, detto Mostaciòn. (Riproduzione L. Dell'Anna - Cordenons)

Festa a padre Enrico Morassut per i suoi 25 anni di sacerdozio

Il 22 marzo — domenica — nella parrocchia di Pompei a Montreal si è festeggiato il 25° di sacerdozio di p. Enrico Morassut. P. Morassut è nato a Vicenza nel 1929 e ha fatto gli studi nella congregazione dei Padri Scalabriniani. Per il ginnasio e il liceo ha frequentato a Bassano del Grappa (Vicenza) e a Cermenate (Como). Dopo il noviziato fatto a Crespano (Treviso) ha completato gli studi teologici a Piacenza ed è stato ordinato sacerdote il 17 marzo 1956 a Bassano del Grappa con altri 22 missionari scalabriniani. Per i primi cinque anni di sacerdozio ha esercitato in Francia in Lorena e a Parigi al servizio degli emigranti.

Per un periodo di aggiornamento è stato a Roma e ha prestato il suo aiuto presso la Congregazione concistoriale in Vaticano, sempre a beneficio degli emigrati. Nel 1962 gli viene affidato dai Superiori il compito di « vocazionista », viene praticamente incaricato di far conoscere l'ideale missionario ai ragazzi delle varie città italiane. Nel 1964 è di nuovo a Parigi e svolge la sua missione fra i lavoratori emigrati nella metropoli e a S. Maur nella banlieu parigina. Diventa amministratore de «L'Eco d'Italia», settimanale per gli italiani emigrati in Francia e riceve l'incarico di Economo provinciale per la sua Congregazione. Nel 1967 va a Esch-sur-Alzette e dopo tre anni eccolo in Lussemburgo, dove fonda la prima missione scalabriniana lussemburghese e vi rimane fino al 1977. E' vicino agli emigranti friulani e dirige il coro del Fogolâr furlan del Lussemburgo.

Nel novembre del 1977 giunge a Montreal, dove tutti apprezzano il suo spirito, la sua umanità, la sua dedizione in ogni settore della comunità italiana: parrocchia, associazioni, scuola, stampa. Dal 1980 è responsabile del settimanale italiano di informazione di Montreal « Insieme ». Quando era in Europa p. Enrico ritornava per le vacanze presso la mamma e il fratello a Vicenza, però passava molto tempo tra le sue montagne preferite, le Dolomiti, rivelandosi ottimo scalatore. In Canada si trova bene e la mancanza delle Dolomiti gli viene resa meno nostalgica dall'affetto che hanno per lui gli emigranti italiani. Tutta la comunità italiana, la parrocchia di Pompei e i collaboratori di « Insieme » gli hanno fatto nel giorno della sua festa i più sentiti auguri.

Hanno partecipato alle messe solenni del venticinquesimo delle ore 10 e delle ore 17. Tutta la comunità si è ritrovata nel grande rinfresco offerto presso la Sala della parrocchia.

PERCOTO
Incontro tra fratelli

Si sono ritrovati dopo molti anni i dieci fratelli Caisutti, originari di Trivignano, ma stabilitisi a Percoto. Erano felici del loro incontro presso il santuario di Muris di Percoto, dove hanno assistito alla Messa tutti insieme con i loro 34 nipoti e un centinaio di pronipoti. Una famiglia patriarcale all'antica quindi. Sono venuti a onorare la memoria dei genitori Pietro e Maria e il fratello Livio, morto sul fronte greco-albanese nel secondo conflitto mondiale. Romano era venuto dal Canada, dove risiede e lavora con la famiglia. I fratelli che hanno rivisto Romano, sono Fiorindo, Fiorita, Margherita, Enrica, Rosa, Luigi, Ernesto, Maria e Pietro. Hanno ricordato i tempi d'infanzia e le vicende passate e hanno trascorso una giornata memorabile.

PRADIELIS
La ricostruzione cammina

Anche Pradielis sta ormai risorgendo dal cataclisma tellurico del 1976, anno nel quale fu colpita ben due volte con intensità del terremoto. Gli interventi, dopo l'approvazione dei piani particolareggiati, sono in fase di avanzata realizzazione, se non altro per il fatto che nel paese opera una grossa impresa edilizia nazionale. Tutti i cittadini dovrebbero pertanto rientrare nelle loro case. Pradielis è stata demolita al cento per cento. L'Amministrazione comunale di Lusevera ha individuato un'area edificabile per i non residenti. L'impegno del comune è stato assecondato dagli abitanti di Pradielis, che hanno accettato lo spostamento delle case dalle zone più interessate alla faglia sismica.

ORGNANO
Penne nere e villotte

A Orgnano, grossa frazione del comune di Basiliano, si è svolta una manifestazione alpina. Sono state intitolate al nome della Divisione Julia le scuole elementari di Orgnano, la cui inaugurazione avverrà presto. Le penne nere di Orgnano hanno chiamato alla festa del gruppo Ana il coro della Julia per un concerto con brani classici e villotte e canti alpini. I bambini, preparati dalle loro brave maestre hanno recitato bozzetti teatrali e poesie. Alla manifestazione sono intervenuti il sindaco di Basiliano Amos D'Antoni, il vicesindaco Sergio De Marco, alcuni consiglieri comunali e la Direttrice didattica. Il gruppo Ana di Orgnano è stato pure promotore di una sottoscrizione a favore dei terremotati dell'Italia Meridionale, alla quale ha partecipato l'intera popolazione del paese. Vi hanno concorso anche i bambini delle elementari.

OSOPPO
Accordo per le aree edificabili

La rinascita di Osoppo dipende dalla collaborazione tra enti pubblici e privati. E' l'accordo tra cittadini che conduce a una rapida ricostruzione. Gli abitanti delle vie Fabris e San Daniele hanno raggiunto l'accordo per la lottizzazione della ridistribuzione fondiaria. Un analogo accordo era stato raggiunto in precedenza dai dimoranti in borgo Olivi. La concordia dei cittadini favorisce con visibile soddisfazione di tutti la ricostruzione di Osoppo con un volto il più possibilmente storico e in cui ogni cittadino possa ritrovarsi e sentirsi protagonista della rinascita del paese. La legge per i centri storici darà un ulteriore aiuto alla ripresa. La situazione di Osoppo è stata esaminata in un utile incontro tra l'ass. Varisco e la Giunta Comunale. L'ing. Trombetta ha esposto i problemi esistenti e la fase ricostruttiva.

FARRA D'ISONZO
Il museo della civiltà contadina

Farra avrà presto un proprio museo dedicato alla civiltà rurale. L'incalzare della civiltà tecnologica e le trasformazioni dei mezzi di produzione agricola hanno causato la scomparsa di un antico mondo rurale. Affinché il ricordo di una civiltà e dei suoi strumenti non scompaia l'Amministrazione comunale con voto unanime e con un plauso all'attuale assessore all'istruzione prof. Marino Medeot ha approvato l'erigendo museo della civiltà contadina di Farra e dintorni. Il futuro museo avrà la sua sede a Colmello di Borgo Grotta e si articolerà nelle seguenti sezioni: la casa, la vita familiare gli trumenti del lavoro agricolo, l'utilizzazione del suolo, lotte sociali e civiltà contadina, riforme e trasformazioni tecniche, animali da cortile e da stalla. Il Museo sarà impostato anche su base didattica per le scuole.

Campagna friulana nella primavera di quest'anno: una casa contadina e un vigneto che sta per sbocciare dopo i mesi del freddo. E' il tipico paesaggio dei nostri paesi dove tutto si fonde in un'armonia che la mano saggia ed esperta dell'uomo, guida verso il domani. (Foto R. Bardelli)

Dai nostri paesi

S. GIORGIO DI NOGARO
Secondo mondiale in ornitologia

Ai campionati mondiali di ornitologia Carletto Dri, ornitologo di San Giorgio di Nogaro ha conquistato il secondo posto, superato soltanto dai famosissimi maestri creatori del canarino usignolo Malinois Watterslagher. I campionati si sono svolti in Francia nel mese di febbraio 1981. In precedenza Carletto Dri aveva collezionato due titoli nazionali ai campionati italiani di Parma, un quarto posto mondiale ai campionati mondiali di Genova, altri due terzi posti di classifica ai campionati nazionali italiani. Il nostro ornitologo è fra i pochi specialisti che sono riusciti a insegnare a canarini dall'apparato respiratorio adeguato il canto dell'usignolo con ben diciassette fraseggi di canto. Il secondo posto mondiale consacra la pazienza e la perfezione raggiunte dall'ornitologo friulano.

VENZONE
La rinascita del centro storico

Il centro storico di Venzone verrà ricostruito con la salvaguardia e il ripristino dell'anima medioevale della città. Già la ricostruzione della stupenda porta di S. Genesio ha fatto da esempio. Dopo cinque anni di dibattiti, progetti, richieste sembra che la fase risolutiva sia ormai alle porte. Non si tratta di salvare alcuni monumenti, ma l'intero complesso cittadino. In questi giorni il ministro dei beni culturali ha firmato il decreto del vincolo monumentale dai fossati e dalla cinta fortificata al duomo e all'intero centro storico. Alla ricostruzione del centro medioevale il Ministero concorrerà con la cifra di 20 miliardi di lire. In una recente riunione consiliare con la popolazione il sindaco Sachetto ha auspicato un'intesa sempre più stretta tra Comune, Regione e Soprintendenza, ognuno per la sua parte di competenza e finanziamento.

AQUILEIA
L'arte paleocristiana

E stato tenuto in Aquileia un seminario storico archeologico in occasione del 1500° anniversario del Concilio di Aquileia, che doveva debellare l'eresia ariana nell'area italo-settentrionale e balcanica nel IV secolo. Il prof. Sergio Tavano, docente dell'Università di Trieste ha svolto una dotta conferenza su Aquileia paleocristiana, rilevata attraverso gli scritti dei suoi esponenti, i grandiosi monumenti antico-cristiani della città, la simbologia dei suoi mosaici. Tavano ha ricordato l'influsso irradiato da Aquileia anche nel fatto dell'architettura degli edifici di culto come è documentato dalle basiliche di Pola, Parenzo e Concordia.

CORDOVADO
La bravura del maniscalco

L'arte del maniscalco è ormai una arte che richiama il tempo passato. Una volta il grande protagonista dei viaggi e dei trasporti era il cavallo. Tra uomo e cavallo si era stabilito un patto di amicizia e di utilizzazione e la storia è impensabile senza questo connubio. La motorizzazione ha aperto oggi altri spazi e ridotto il ruolo del cavallo ai margini della tecnologia. Il maniscalco ferrava il piede del cavallo con bravura e responsabilità per evitare il logorio dello zoccolo e le eventuali ferite del terreno ineguale. Un maniscalco rimasto a vivere di ricordi è Primo Marzin, ma non solo di ricordi. Se sono diminuiti i cavalli e gli asini sono pure diminuti i maniscalchi, che sono quindi tuttora richiesti. Primo Marzin è di Cordovado, una cittadina che in fatto di maniscalchi vanta una secolare tradizione.

CORDENONS
Scompare il più anziano edicolante

E' recentemente scomparso a Cordenons Oreste Bertoncin, meglio conosciuto come « Reste dei giornai ». Il Bertoncin da mezzo secolo portava a domicilio i giornali e i periodici da tempi di Marmittone e Pampurio de « Il Corriere dei Piccoli » fino ai giorni nostri. Nei primi tempi era l'unico rivenditore di giornali. Partiva con la bicicletta, tenendo la stampa in una capace borsa di cuoio, al riparo dalla pioggia e calzando ampie soprascarpe di gomma. Nei casi di brutto tempo completavano il suo abbigliamento l'impermeabile di gomma e un berretto all'inglese, fatto più per salutare e che per riparare il capo dalle intemperie. Era meticoloso e preciso e non ha mai fatto pagare due volte una rivista. Ma anche per lui il tempo inesorabile ha suonato la campana dell'addio.

ANDREIS
Note storiche

Molte volte si rischia di mitizzare il cosidetto buon tempo antico, ma per fortuna i documenti storici mettono in luce come la realtà di tanti nostri paesi, specie in montagna non sia stata tutta di rose e fiori anzi... Funzionari e esattori salivano dalle città capitali a far sentire la loro mano pesante, come ad Andreis. Le assemblee del paese venivano chiamate Regole o Vicinie, ma i capifamiglia spesso dovevano più ascoltare che deliberare. In una delibera del 1784 ad Andreis si stabilì che la carne non dovesse costare più di tre becci alla libbra che non costasse ai « beccari » e che il vino venisse sigillato alla spina, una volta quantificato e vistane la qualità. I due osti del paese naturalmente votarono contro. Sono documenti trovati da Ugo Piazza.

SUMMAGA
Recitals di giovani

Una serie di recitals sono stati eseguiti da gruppi di giovani a Summaga. L'11 aprile è stata la volta dell'Oratorio di Annone Veneto con « Dimensione Uomo » proposto dal gruppo Campus di Castions di Zoppola, mentre il 16 aprile i giovani di Summaga hanno presentato nella chiesa dei Padri Cappuccini di Portogruaro « Un'alba Nuova ». A Teglio Veneto si sono esibiti i giovani di San Stino di Livenza con « C'è da costruire ». I giovani di Orcenico hanno rappresentato « Caino e Abele » nel teatro di Lugugnana.

CASARSA
Lo spumante friulano

La produzione vinicola friulana sta raggiungendo sempre più notevoli traguardi per la qualità e la quantità, cose che difficilmente sembrerebbero convivere. Un'ultima tappa dell'enologia regionale è quella della spumantizzazione. Il Centro regionale di spumantizzazione è stato allestito a Casarsa in un capannone della Cantina Sociale Cooperativa ed è stato messo a disposizione di tutti i produttori vinicoli della Regione. Ultimati gli impianti, si prevede il lancio dello spumante nostrano per la fine di maggio 1981. Lo spumante friulano viene ottenuto con la vinificazione del Pinot bianco, grigio e nero. La realizzazione dello spumante friulano avviene nel cinquantesimo di fondazione della Cantina di Casarsa, fondata appunto nel 1931.

VILLOTTA DI CHIONS
Festa alpina

Villotta di Chions ha finalmente il suo bel monumento ai caduti. Il monumento in bronzo è opera di Pierino Sam, autodidatta di Tiezzo, che opera a Pordenone in Via Marsure. Sam è un artista conosciuto e stimato anche in campo nazionale e internazionale. Il monumento presenta un volo di colombe invitanti alla pace da un blocco bronzeo dove l'intreccio di sbarre e reticolati e lo stagliarsi delle croci indica sofferenza e morte. L'inaugurazione del monumento, che ha destato ammirazione e entusiasmo tra i cittadini di Villotta di Chions avverrà il 3 maggio. Il monumento è un vanto alla fraternità tra gli uomini e all'umano compianto per le vittime degli eventi bellici e degli odi ideologici.

GRIZZO
La nuova campana

La campana grande del concerto campanario di Grizzo è irreparabilmente lesionata. Da qui il problema di sostituirla con una nuova campana o di rifonderla e ripararla. Per risolvere il problema è stata interessata tutta la popolazione, su proposta del parroco di Grizzo don Piasentin. Su 380 famiglie, 196 hanno risposto positivamente al ripristino, con proposte concrete, una sessantina di famiglie non hanno saputo indicare una soluzione. Ma solo 4 famiglie si sono dichiarate contrarie e 3 indifferenti. Praticamente per la campana vi è stato un confortante plebiscito di approvazione. Al sì generale si sono aggiunti ben presto 17 milioni di offerte e ora la campana verrà rifusa e messa a nuovo con soddisfazione dell'intera comunità.

SACILE
Recupero del centro storico

Il ricupero del centro storico con la salvezza del Livenza è stato il tema dominante di una riunione in Municipio in relazione al Piano Regolatore. Ci sono delle notevoli difficoltà in proposito e finora l'operazione non è riuscita a decollare, ma il passar del tempo la rende sempre più urgente. Hanno partecipato alla riunione il soprintendente ai monumenti e ai beni culturali prof. Pavan, il direttore generale delle foreste dott. Querini, l'ing. Costa e l'arch. Trame, estensori del Piano Regolatore Generale, il sindaco di Sacile, Sartori di Borgoricco e gli assessori China, Basso, Carli, Sciuto e dirigenti di associazioni dei pescatori e naturalistiche. L'Amministrazione di Sacile è decisa a impedire lo scempio del centro storico come avvenuto in altre località. Il Livenza va protetto come ambiente ecologico di primaria importanza.

S. LORENZO
Pionieri nella socialità

S. Lorenzo è stato anche in passato un paese all'avanguardia nelle iniziative sociali. Documenti del Seicento parlano chiaramente di una scuola, una delle prime nella zona, istituita per impartire l'insegnamento elementare. La scuola era intitolata a S. Giuseppe. Nel Settecento venne aperta anche una banca, la prima locale e di tipo rurale, senza dubbio una delle prime della Regione friulana. Ebbe il nome di banca delle tre chiavi, dalla cassaforte che poteva essere aperta, dal pievano, dal podestà della villa, dal cameraro. La banca prosperò fino agli inizi dell'Ottocento. Ultima istituzione fu la latteria sociale turnaria, la cui storia è sotto gli occhi di tutti.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Il galandin

Veiso savude la ultime? A' son stâz a robâ l'aur sul altâr di Madone di Grazie a Udin. Cui? S'o spietais che ju cjàtin!... Ma si pò scrupulâ, cence lì lontans de veretât, che si trati di qualchidun che ju veve curz par fâ carnevâl. Cheste 'e je la stagjon des robariis di ogni fate, parvie che il carnevâl al coste cjâr a cui ch'al si crôt obleât a divertîsi par no vê rimuars di vieli. Massime a cui ch'al à la manze di menâsi daûr! Prin di dut al tocje vistîsi... e vistile. No si pò lâ in tune fieste di bal cu la mude di mieze sagre, ne tirasi daûr une scae cu la cotule a mieze gjambe e lis scarpis compradis sul barachin di Scajole, il dì dal marcjât. Podopo a' son lis « stazions » sportivis: al ven a stai lulà che si va a sglizziâ. Al ûl un vistît a pueste cul cjamesot impenetrabil, cui scarpons di tre chilos, e dopo duc' i argagns ch'a covèntin par fâ marculis te nêf. E ancje pe compagne a' uelin lis braghessis che a' mètin in biele mostre la mape dal mont largje come la braide di Meni Bacan. Podopo e' je di pajâ la locande, i gustâs, lis cenis, lis agarolis, i golosez... che lis polezzis di chel gjenar, quan' che a' fàsin il lôr dovê, a' pratìndin i lôr diriz. E cussì, se no 'ndi é tal tacuin si va a cjòliju dulà ch'a son.

S' impensaiso di Beput Maron? Eh no vualtris, gjarlis, ch'o seis nassudis irlaltri! Bepo Maron al varà la mê etât; al à passade la vite par chês presons — une condane daûr l' altre, simpri plui cjalcjadis parvie des ricjadudis — e cumò al sarà a cirî la caritât a Padue o a Vignesie o sao jo dulà. Poben, Bepo Maron al è stât un piez di agn pal mont cun me; al jere un lavoradôr che par dute la stagjon j dave sot: aghe di vite e ueli di comedon. E al cjapave pulît, cul mistîr ch'al veve. E nancje nol è di dì che ju strassàs. Ma rivât a cjase, e massime di carnevâl, cui lu tignive? Jo 'o vevi tal cjâf di fâmi chel fregul di cjase, e an par an ju metevi di bande duc', un parsore l' altri, fintremai ch'o nd'âi vûz avonde par comprà il fonz e tirâ-sù chel lûc ch'o soi a stâ ancjemò; e mi è restât ancje un claudut, ch'o âi scugnût sparagnâ altris trequatri agn par finî di stropâlu. Lui, Maron, la menave grande: fintremai a Vignesie al veve cûr di lâ, che in chei agn dome i siorons si permetevin di fâ un tant. E nol lave atôr bessôl: un an une sartorele di Udin, chel altri une chelare di Pordenon cjatade a Gurizze cun tun siôr di Cividât, e po' Vigjute la Tòfule, culì di Gargagnà, che la veis cognossude putros e che un istât 'e je scomparide e nissun sa ce fin ch'e à fat. Fintremai ch'e je vignude chealtre uere e nus àn siaradis lis puartis. Lui al à tacât di soldât a cognossi lis presons e nol è stât plui bon di bandonâlis plui di qualchi mês a lunc. E nol è di dì che, cun dut achel, no ur fasès gole a plui di une pulzete dal pais: juste mê comari 'Sese — Taresie la More, al vignares a stai — e Gjudite di Tin e Live Bortulate no vevin vôi altri che par lui, che nancje no si voltave, parcè che j plaseve robe plui fine e nol oleve cjacaris in pais. E jo, s'o âi olût cjatânt une di sest, 'o âi scugnût lâ a cirîle fin a Pavie.

E po'... lassìn stâ, ch'al è miôr, se no mi scjampe di dì alc te cjase dal Signôr... Sturnelatis di feminis dal tartàifil — che Diu m'al perdoni! — simpri daprûf dai plui scjavazzecuei a' van a tacâsi. E dopo vaî, che il Signôr nol fâs lis robis justis e che a lôr ur tòcjn dutis lis batiduris! Meteisi dentri une prese di sâl te pensadorie, vede', altri che dâj la colpe 'e Provedenze. Juste vualtris, parussulis di prime plume...

Messe es siet e gjéspui es cinc, doman. Buine sere.

A nîz di gjarle

Quant che gno barbe Norio al jere frut, lui, so cusin Vili e il so amì Gjgj a' dezzìdin di lâ a nîz di gjarle.

La gjarle 'e jere un ucel vonde popolâr tai nestris paîs in chei timps, e i nîz di chei uceluz a' jerin a puartade di man. Ma l'intenzion dai tre no jere chê di lâ a nîz par cjapâ sù i uceluz, ma par bevi i ûs.

La gjarle, però, 'e fâs nome cinc ûs, e cinc ûs no si puès dividiju par tre. E alore gno barbe Norio e so cusin Vili a' bevevin doi ûs paromp di ogni nît, e Gjgj simpri nome un.

Dàj ué dàj doman, Gjgj, puar frut, al scomenze a stufâsi dal mût che lu tratavin chei doi e al proteste, che nol jere di just.

Alore gno barbe Norio e Vili j disin: « Sint mo, Gjgj, il prin nît ch'o cjatin al è to; duc' i ûs ch'al à dentri tu t'ai bevis tun flât ».

E vie, duc' contenz. Ma nome gno barbe e Vili a' savevin che in chel nît a' stavin par nassi i gjarlins.

A' rivin sul puest e gno barbe j dîs a Gjgj, biel mostran'j il nît: « Ve' lu lì ch'al è cui siei cinc ûs dentri. Cjòlitai e bèvitai duc' ».

« Gràziis », j rispuint Gjgj content.

Al cjòl il prin e s'al svuede in bocje. Ma biel glotinlu al sint ch'al à come un grop dentrivie. Di chel instès lu pare jù. Po' al pare jù ancje il secont, ch'al à un grop compagn; po' il tiarz ch'al à dentri parimentri chel grop...

Ju à bevûz (o mangjâz) duc' i cinc, ch'a vevin ognun il so gjarlin, puaris besteutis, pronz a cricâ il lôr scus par di dentri par saltâ fûr a viodi la lûs.

MENI VALAN

Tel cîl

Pari soreli dì par dì
el va inclipint
i scjatons 'e viarta
che mieza dispetolada
'e clucìs pividis e frôs.
Un pulisin di ucêi,
dopo fat el funerâl
a una siarada malviduda,
tel cîl e' pètin
una granda stajera di gjonda,
proferint al terenâr
di somenâ milanta speranzis.

G. M. BASSO
(lengaz di Orsaria)

L'osoppano Menis Archimede residente a Germiston, Transvaal (R.S.A.) saluta tutti i parenti della rinata Osoppo ed i residenti all'estero. Il signor Menis, direttore di fabbrica della Springfield Dody Builder, ha portato nel Sud Africa le tradizioni dell'emigrante friulano, « salt, onest, lavoradôr » e la competenza acquisita nell'industre Osoppo nel campo della costruzione di autobus. Archimede, che recentemente ha compiuto 50 anni di attività nel suo campo, trovasi ancora sul fronte del lavoro dove la sua opera è più che mai apprezzata dal gruppo industriale, dai suoi dipendenti e da numerose amministrazioni del grande Paese che lo ospita da oltre 20 anni.

Ricuart di me pari

A mio padre
grande invalido
del lavoro
emigrante a 14 anni

Soi lat via frut
panet ta sacheta
valis in man
il cur dut rot
musa dura
par no mostrà
il dolor.
Lontan...
nol é pui seren
lis stelis son distudadis
la luna 'a plans.

Das visceris un urlo
che fur non ven:
tornarai mama!
Mama...
La peraula mour ta bocia.
Mama...
Era la femina
che lus mi à dat,
lis vacis tal prat
l'aga ch'a coreva
il vint ch'al fisciava
la nef sula montagna.
Eco, se ch'a era la mama.

LOCATELLI NILLA
(del Fogolâr furlan di Verona)

Il « magnifico incontro » dei fratelli Calligaro (separati da tanti anni) per il Natale 1980, trascorso in una ritrovata intimità attorno al fogolâr, a Madonna di Buia. Un Natale illuminato dal « zoc », dai ricordi rivissuti nella sua fiamma e nella continuità delle tradizioni. Li vediamo nella foto, da sinistra: Faustino (73 anni), Innocenza (66 anni), Romilda (63 anni) venuta dalla Francia, Aurora (76 anni), Lidia (70 anni) venuta dalla Francia come Maria (81 anni), suor Fidelia (78 anni) venuta da Gorizia. La foto ci è stata trasmessa dal genero della sig.ra Romilda, socio del Fogolâr furlan di Faulquemont, che ha voluto iscriversi tra i nostri abbonati.

Il dovè dal dopo cene

La vie di Taresie il rosari si veve di dìlu ogni sere, dopo cene. Al jere il dovê ch'al santificave e al sigjlave la zornade di dûr lavôr. Lu tignive-su jê, siben che, strache come ch'e jere, 'e stentave a rivâ insomp senze incjantâsi almancul une volte. Duc' a' dovevin fermâsi in cusine dopo cenât, ancje i fantaz e ancje la « siore mestre ». E no sta sintâz, ma impîs su la schene de cjadree cuintri il stomit e semai un zenoli su la sente; i fruz ducidoi. Nome a Rosute al jere permetût di preâ biel lavant la massarie, se no s'intardavisi masse. La corone cui gragnéi gruès 'e vignive-fûr de sachete di Taresie, contente ancje jê di dâ il so contribût par un bon finiment de zornade.

No sai se duc' a' preavin propit cul cûr, i fruz di sigûr no che, dopo cinc minûz, a' scomenzavin a sosseâ e a pizzâsi. Tarcisio, ch'al veve tal cjâf la morose, qualchi volte al rispuindeve senze grazie e al mi cimiave fasint bocje da ridi. Chest al sucedeve quanche la mari 'e diseve un strambolot par latin oben 'e slungjave la code dal rosari cun qualchi gjaculatorie specjâl. Dispes al mi cjalave come par domandâ ajût, ma jo no podevi fâ cui sa ce, no vevi premure e po' o' preavi vulintîr. Nome qualchi volte 'o cjapavi coragjo par di: — Siore Taresie, saltin chê « ...liberateci dalle pene dell'inferno... ». In veretât mi faseve malincunìe chel unfiâr ch'al mi ricuardave l'angosse patide di frute quanch'o cjalavi lis animis jenfri lis flamis e mi pareve ch'al fos tant dificil svuincâ chel cjastic di Diu. Ma parone Taresine no sintive de mê bande e alore jo, squasi par reazion, mi straviavi pensant es mês penis, patidis vie pal dì cun chéi setante fruz di scuele (quarante la matine e trente di dopomisdì) ch'a mi fasevin imbilâ pe' condote e soredut pe' voate di fâ nje ch'a dimostravin. 'O pensavi ancje che, prime di liberâmi di chestis penis, al veve di rivâ l'Istât cul mazzet di spi e di papàvars. In ogni mût la prospetive mi distudave un pôc la maluserie.

Une sere Tarcisio al mi cjalave di sotcôz e, biel preant, al faseve une smorfie tant brute cu la bocje che mi sveâ une tremende ridarole, une ridarole gnarvose. No podevi cuietami e 'e sa la Madone cetant che mi displaseve. J disevi a Tarcisio, par talian par dâmi plui autoritât, di preâ benchè no si scherze cui sanz e lui mi rispuindeve: — Parcè? Ao colpe jo se la mê bocje e jé fate cussì!

Taresie 'e sintive a cisicâ, ma no veve coragjo di clamâ a dovê la « siore mestre ». 'E sopuartâ par un pôc, ma a un ciert moment 'e sburtâ indenant la cjadree e cui braz in alt e la muse rosse come un predicjadôr rabiât 'e zigâ: — Il diaul! Cheste sere achì al é entrât il diaul!

I fruz la cjalarin spaventâz. Puarete, 'e veve reson e jo mi soi propit vergognade. No jé sucedude plui dopo di chê volte, parceche jo mi metevi dongje dai fruz par no cjalâ chel matcòn di fantat.

Finît Rosari Taresie si preparave a gjoldi la polse dongje il spolert. Si sintave comude, 'e gjavave i muloz, 'e incrosave i braz e ancje i pîs ch'e frontave sul flanc dal spolert tepidin, po' 'e sbassare il cjâf e, dopo cinc minûz, 'e partive madure di sium.

La ài ancjemò denant dai vôi: pitost pizzule e taronde, la panzone platade sot il grimâl bondant, lis cjalzis cul scarpet simpri indiferent di colôr e almancul un, dai doi polears, ch'al cuche in ponte. E la muse? Doi pomei ros e un nasut masse curt ch'al tire in su come chel di Cuciolo. Un sogjet orignâl par un pitôr.

I vielis, i fruz e Marie a' devin la buinegnot, i fantaz a' lévin in paîs e la « siore mestre » 'e restave ancjemò un pôc tal cjaldut, prime di frontâ la glazze di cjamare.

Tal cidinôr dal dopo-cene si respirave a lunc l'odôr dolz de polente e chel agri di asêt e cicinis.

LUCIA SCOZIERO

« Ecja la none tal quadri 'a pâr ca gjoldi tal viodi tante biele zoventût furlane »: la foto ci mostra l'elezione di « miss Friuli » a Toronto che ha dato il privilegio a Elsa Scaini; le fanno corona Loretta Mazzucchi (miss 1979), Lorena Scaini e Ruby Dreosto.

Buinis speranzis

Senze fâ il non dal paîs, 'o riscj il non dal galantom: Gjelindo Fadon, classe 1886. Salût di sclapâle cui conis, gnarvidure tant che nudrît di madracs.

Moladis lis brenis de campagne al fî, nol à lassât paraltri di lâ indenant lui a governâ il vignâl e a atindilu in dut e pardut. Ma il fî j stave daûr plui che cu la code dal voli.

Une dì al lume il vecjo insomp la vigne, dongje la vasche dal vidriùl turchin, ch'al sbisiave te tiare, scrofât. Lu lasse fâ ma po, bessôl, al va a viodi. Al cjate là insomp, impastanade te tiare, une frascjute alte sì e nò un pâr di quartis.

La volte che si cjàtin a sèi insieme tal vignâl e il fî si dà dafâ, dongje la vasche dal vidriùl, al sint il pari che j berle, fasinsi sot a la svelte:

— No stâ a talpassâ daprûf di chê vasche!

— Parcè di nò? — j domande il fî.

— Ti ài dite! — al va indenant Gjelindo, classe' 86.

— Ce novitâz sono? Forsit par chel fros ch'o vês impastanât culì?

— Ce fros, macacat! No viòstu ch'al è un zariesâr.

— E fâ ce di un zariesâr te vigne?

— Bambin — al sentenzie il vecjo — Quant ch'o ài fat un pâr di filârs cu la bardache su la schene, no varào dirit di polsâ un fregul te ombrene, che culì no 'nd' è piz!

ALBERTO PICOTTI

La tradizionale festa dei cinquantenni a Toronto: una grande sala gremita di friulani alle soglie del loro mezzo secolo (erano oltre cento i festeggiati del 1980) e una grande torta che Lucia Quarin e Mario Venir mostrano come ricordo. A tutti cordialissimi auguri per più ambiti traguardi.

Mario Ermacora, residente a Umkomaas (il Piccolo Friuli del Sud Africa), nel saldare il suo abbonamento (via aerea) per gli anni 1980-81 e 1982, ci invia questa istantanea, scattata nel corso del pranzo di fine vacanza in un noto ristorante del luogo: vi si vedono componenti delle famiglie di M. Ermacora, De Luca, Ricetto, e a sinistra il volto friulano di mons. Umberto Ceselin. A tutti un nostro cordialissimo saluto.

Lis favulis dal Pup

IL CJAN

Une volte un cjan al pensâ: il paron mi ten, mi dà di mangjâ e mi ûl ben par che lu difindi. Ma no par che lu difindi di chei altris cjans: par che lu salvi di chei altris omps.

« Mah..., sperìn che i omps a' vèin di mejorâ — 'e disè fra di sè la bestie — e di deventâ cristians almancul come i cjans ».

IL SIOPERO

Une furmìe 'e strissinà un àsin di forment fin tal mulin, par fâlu masanâ. Ma il mulin al jere siarât: par proteste cuintri la miserie.

'Tôr atôr su la roste e rimpinâz su la muele rote tal curtîl une sdrume di furmions sorestanz a' predicjavin cuintri la miserie: che cussì no si pò lâ indenant; che no si rive nancje a mangjâ vonde; che bisugne cambiâ; che no si à di rindisi, e che si à di tignî siarât il mulin a oltranze.

Alore la furmìe, cul cjâf squasi sfracajât sot dal àsin, 'e piulà: « S'e je vere ch'e je cussì, a mì mi pâr che si scugnarès tignî viart il mulin ancje di gnot ».

IL FRANGEL

Une volte un frangel al jere daûr a fabricâ il nît.

Al passe un riz e j dîs: « Fâsilu cul tapon parsore, cussì tu podarâs siarâlu e nissun rivarà a robâti nuje te tô cjasute ».

« Scherzino — al rispundè il frangel —; no sarìn mico deventâz omps, cumò, di fâ i nîz cul luchet! ».

CJARTIS ANTIGHIS DAL FRIÛL

In-t-une letare dal 1542 il nodâr Antoni Belon j scrîf cussì al pitôr udinês Žuanantoni di Cortone: « Vô mi domandais cun grande istance che, fasint vô un dissen di dute cheste Patrie dal Friûl, jo 'o vueli dâus in note i cjiscjei duc' ch'a jerin dentri ai timps dai Patriarcjis e che no si cjàtin vuedì senò ruinâz... Jo 'o vevi ingrumât di documênz antics qualchi biele memorie des cjossis de Patrie cu la fantasie di fâ un codisut... ».

Žuanfranc D'Aronc te sô « Antologie de leterature furlane », d'indulà ch'o vin tirât-fûr il toc, nus pant che de opare dal Cortone no nus è restât nuje.

Stant che la cjarte geografiche plui antighe dal Friûl che si cognoš 'e jè dal 1553, chê che si fevele ta cheste letare, se mai 'e jè stade fate, 'e sares stade la prime ch'o vin memorie.

Al merte dit alc di Antoni Belon (1479-1554). Lu gjavìn di « Il Friuli, uomini e tempi » di Josef Marchet.

Nus dîs duncje il Marchet che il Belon, tant che altris umanisc' furlans de sô ete, nol à mai volût savênt di scrivi par toscjan (che juste in che volte, di dialet, al jere daûr a deventâ lenghe leterarie taliane) sichè al doprave simpri latin o furlan.

Ancje altris scritôrs vie pa l'Italie a' refudavin il talian, ma i plui ristifs, risolûz e contraris a' jerin i furlans.

Vadì che si tratave, al žonte, di une reazion a la dominazion di Vignesie; a ogni mût 'e jere une testemoneance di autonomie spirituâl.

Autonomie, 'o disìn noaltris, che in Friûl si è palesade dilunc dai secui e che in qualchi maniere 'e jè simpri stade scjafojade.

Ma sun chest 'o tornarìn.

Parsorevie une cjarte geografiche dal Friûl dai ultins agns dal 1600 o dai prins dal 1700. Fin cumò no sin stâz bogns di cjatâ ni il non dal autôr ni il sit ch'e jè stade stampade. 'E jè grande mm. 330×430 e si cjatile ancje a colôrs.

Glemone

Glemone —
la mont,
che si jeve, 'e dà fuarce
al pinsîr,
Glemone —
la tôr
ch'e poe la sô storie
tes pleis dal stravint.
Glemone —
une vive prejere di piere.

MARIE FORTE

Verzegnis

Sore il flum al è Vergegnis,
simpri prin e mai secont.
Finalmenti a' l'an capide
forestîrs di dut il mont.
A' nus rivin da l'Australie,
a' nus rivin dal Gjapon.
A' s'incùssin ta l'ombrene
o tal cjalt dal savalon.
Ah, ce gust durmî pes Loidis
sot un bosc o dongje il fen,
e tornâ poussâz a vore,
blancs e ros e cûr seren.
Benedet al sei Vergegnis:
un mangjâ dal naturâl,
int pulît e l'arie nete
como un'arie di Nadâl.

GISO FIOR (1916-1978)

CULINARIE FURLANE

pes e croz

TORTE DI BACALA' E PATATIS

Par dîs personis a' covèntin un kilo di patatis e miez di bacalà.

Il bacalà lessât e netât di spinis al va tazzat unevore fin e metût adun cu lis patatis lessadis e sfracajadis, cun-t-un pôc di lat e vueli, sâl, pevar, scusse di limon gratade, savôrs pestâz-su, dôs tre sedons di farine e doi ûs. Si scjalde un pôc di vueli te fersorie e si cuei come une torte fin ch'e cjape colôr di une bande e di chê altre.

TRUTE CUL TOCAI

Si sale, si impevare, si fâs fridi te fersorie lis trutis (une paromp).

Si lis bagne cun-t-une tazze di bon tocai di anade. Si žonte altris savôrs a plasiment (salvie, majorane, sarasin di mûr) e si fâs cuei plancut ancjemò par qualchi minût te fersorie cuviarte.

Se si ûl che la cjâr no resti blancje impen di tocai si dopre merlot.

SARADELE, GÛT E CIEUL PIČUL (BOTUL)

Si netiju, si laviju, si passiju un pôc su e jù tal pan gratât.

Si metiju te padiele cu la code tal miez e si ju cuince cun sâl, pevar e ai.

Si cuviarz dut di conserve e si cuei a la svelte, ancje tal fôr.

GJAMBARS

Si ju fâs lessâ in aghe salade cun savôrs, laur, sarasin di mûr e qualchi gran di pevar; tre quatri minûz a' son avonde.

Tal plat di puartade si guarnissiju cun mazetuz di savôrs e cu la majonese.

CROZ A LA FURLANE

Si speliju, si gjaviur la mare, si čoncjiur la part ultime de talpis.

Si spurghiju par un'orute in aghe frede e lat, po si ju sue.

Si ju sale, si ju impevare, si ju infarine e si ju met a fridi te spongje cinc minûz par bande.

Si ju puarte in taule guarniz di savôrs, ai e limon.

Vot par persone 'e jè la purizion juste.

Tiriteris di fruz

Eri, eri a mulin,
cun-t-un sac di semulin,
cun-t-un sac di ue passe,
eri, eri jù pe Basse.

Favite sbite,
curte di gjambis,
lungje di vite,
strope cjarandis.

Gnotul, gnotul ven dabas,
ti darai pan e gras,
'o coparai une vacje plene,
ti farai 'ne buine cene.

Gnotul, gnotul ven dabas,
ti darai pan e gras,
pan e gras no 'nd' ai culì,
t'in' darai un'altre dì.
Gnotul, gnotul, ven dabas
ti darai polente e gras;
polente e gras nol è cuet,
ti metarai tal gno jet;
il gno jet nol è cuinčât,
ti metarai sul toblât;
il toblât nol à fen,
ti metarai sun-t-un len;
il len nol à medole,
ti metarai in-t-une cariole;
la cariole no à pît,
ti metarai sun-t-un nît;
il nît nol à ucei,
ti gjavarai i budiei.

Gri, griesse,
tô mari badesse, to pari, tô sûr,
cjape la cuarde
salte ca difûr.

Gri, gri, gri,
salte-fûr di li
che tô mari 'e jè par murî
e to pari al è in prison
par un gran di formenton.

Gri, gri, gri,
salte-fûr di chel bûs-li,
tô mari 'e jè muarte
e to pari ti spiete su la puarte.

Gri, gri, gri,
salte-fûr di li,
salte-fûr il mês di mai,
salte-fûr di chel tanai.

Gri, gri, gri,
salte-fûr di li,
tô mari 'e jè muarte,
to pari su la puarte,
to von sul balcon
cul cjâf a pendolon,
tô ave te blave,
to nevôt cul picon
par fâti un buson.

Il non dal cjastron
'l è scrit su ogni cjanton.

La gjaline trepule
'e fâs tre ûs in dì:
un la matine, un sotsere,
un su l'ore di misdì.

Lune lune ven dabas
ti darai pan e gras.
Pan e gras no ti san bòn?
Ti darai pan e cjapon.
Il gno cjapon nol è cuet?
Ti darai il gno jet.
Il gno jet nol è cuinčât?
Ti darai il gno toglât.
Il gno toglât nol à fen?
Alore ti corarai-daûr
cun-t-un biel toc di len.

Moscje, moscje tavanele,
salte-fûr di chê planele,
salte-fûr di chel busut
senò ti gjavi il budielut.

Pauli gnauli ind' à gjatuz,
tre di biei e tre di bruz,
il plui biel al è Palut
ch'al semee un ucelut.

La comunità di Sudbury istituisce un nuovo Fogolâr

In una famiglia, per quanto grande sia, la nascita di nuova vita, è sempre un'occasione di festa e di commozione: si tratta di un evento che espande la gioia di una crescita comune, che irrobustisce le certezze delle proprie radici, che convince del felice lavoro che porta buoni frutti. È così è quando nel nostro Ente arriva la notizia della costituzione di un nuovo Fogolâr. La notizia non arriva mai improvvisa, perché non è cosa da poco che un gruppo, anche affermato, di emigrati friulani, decidano di far nascere un sodalizio: il Fogolâr non è un circolo qualsiasi e tanto meno un'associazione settoriale, con mete e traguardi contingenti e semplicistici. Un Fogolâr, quando viene deciso, è frutto di una autentica maturazione di coscienza, di comune volontà di creare lontano o vicino, ma sempre fuori del Friuli, uno spazio dove far rivivere la «piccola patria» in tutta la sua entità reale di terra e di popolazioni. Il Fogolâr non è aggregazione superficiale, all'insegna di uno spontaneismo di facile impegno: è la convinzione di continuare il legame con la propria terra, di coltivare la cultura e le tradizioni dei padri come valori che devono alimentare la vita della comunità friulana, oltre i confini della terra natale.

Ogni volta — e accade con una frequenza che è segno sicuro e confortante di vitalità — che nasce un Fogolâr è gioia e impegno: è con questi sentimenti che annunciamo la fondazione del nuovo sodalizio di Sudbury che porta il nome di «Fogolâr furlan Club of Sudbury». La prima parola che vogliamo rivolgere a questo «neonato» sodalizio è di benvenuto nella grande famiglia dell'Ente Friuli nel Mondo. Non per una formale accoglienza che rispetti le pure regole di uno statuto che fa da supporto e da tessuto comune per tutti i Fogolârs del mondo, ma per una convinta espressione di disponibilità per quanti hanno preparato e realizzato questa nascita. Con la sicurezza che il nuovo Fogolâr ha chiaramente precisato i suoi programmi e i suoi obiettivi di lavoro. Erano mesi che stavano elaborando le idee della fondazione ed è stato saggio camminare con prudenza e soprattutto partire con una buona base: sono ben centosessantacinque i primi iscritti al Fogolâr appena costituitosi. Ed è un gruppo che, per quanto possiamo conoscere, sono già di vecchia e radicata affermazione in questo centro canadese.

Sanno benissimo la vita dei Fogolârs e ne conoscono gli scopi concreti e gli ideali a cui si ispirano. Se hanno voluto un Fogolâr tutto per loro, i friulani di Sudbury provano e testimoniano una maturità che non può non essere che un fatto altamente positivo. Gli auguri sono scontati in una circostanza del genere, tuttavia vogliamo esprimere tutta la nostra soddisfazione per questo nuovo centro di diffusione del Friuli emigrato. Diamo l'elenco del primo consiglio direttivo che a buon titolo può definirsi dei «fondatori»: presidente, Gian Pietro Ziraldo; vicepresidente, Rino Centis; tesoriere, Luciano Sovran; segretario, Giorgio Ferro; revisori dei conti, Redento Bulfon e Adriano Toppazzini; consiglieri, Bruno Candusso, Oddo Bulfon, Vittorio Fabbro, Sandro Gottardo; pubbliche relazioni, Vittorio Centis. A tutti auguriamo buon lavoro, in questa non facile prima fase di avvio della nuova associazione.

Ida De Fort, originaria di Pordenone e socia del Fogolâr furlan di Padova, assieme ai fratelli Anna e Pietro che sono emigrati in Australia e con tutti i nipoti, desidera ricordare il quarto anniversario della scomparsa di Maria De Cecco (Travesan); lavoratrice esemplare, donna di qualità morali nobilissime, amata e ancora ricordata da quanti ebbero la fortuna di conoscerla.

Gino Sbriz Cavaliere

Sbriz Rino, classe 1925, friulano di Spilimbergo (PN), è il primo italiano emigrato nel Glarus che ha avuto l'onore di ricevere dal Presidente della Repubblica Italiana, Sandro Pertini, il titolo di «Cavaliere della Repubblica Italiana».

Rino fa onore alla sua terra friulana ed il Console generale d'Italia di Zurigo, dott. Egone Ratzenberger, nel consegnare il titolo onorifico ha ringraziato il neo decorato per l'opera sociale da lui compiuta, quale presidente del Comitato Italiano Glaronese, a favore degli emigrati italiani nel Glarona-Svizzera.

Elezioni e buon lavoro a Padova

L'attività del Fogolâr furlan di Padova è continuata senza soste e si è articolata nei diversi settori di competenza. L'attività strettamente sociale registra le elezioni del 26 gennaio con le quali sono stati designati i membri del direttivo per il prossimo triennio 1981-1983, conformemente allo Statuto, approvato lo scorso 27 novembre 1980. I nuovi organi societari constano di 11 consiglieri, 3 revisori dei conti effettivi e 2 supplenti, 3 probiviri. Il 7 febbraio si sono assegnate le cariche sociali. E' risultato presidente del Fogolâr, Aristide Toniolo, vicepresidenti Walter D'Odorico e Pietro Adami, segretario Luciano Rupolo, tesoriere Onorio Scala. I consiglieri eletti sono Nino Agostinetti, Ugo Cengarle, Sergio Ciriani, Teresa De Bello, Giovanni Gori, Giorgio Igne, mentre il Collegio dei Revisori dei Conti è composto dai membri effettivi: Vittorio Calligaro, Giulio Gerarduzzi, Giorgio Macor, dai membri supplenti Rinaldo Schiaretti e Ezio Toti. Il collegio dei probiviri è formato da Alice Carrara, Attilia Leonardi, Guerrino Paviotti.

L'11 febbraio su iniziativa dell'Ente Friuli nel Mondo si è svolto a Milano un convegno dei rappresentanti dei Fogolârs dell'Alta Italia per la designazione di due rappresentanti, uno effettivo e uno supplente, dei Fogolârs dell'Alta Italia in seno al Comitato Regionale della Emigrazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, in base alla legge regionale del 27-10-1980 n. 51. Per il Fogolâr furlan di Padova erano presenti al convegno il Presidente Toniolo e il segretario avv. Luciano Rupolo. Quest'ultimo, con grande onore del sodalizio patavino, è stato designato quale membro supplente del comitato emigranti friulani dell'Alta Italia. L'attività spirituale è caratterizzata dalla celebrazione della S. Messa in friulano ogni prima domenica del mese, nella chiesa di S. Lucia, officiata da P. Valerio Pertoldi. Alla prima di dicembre è intervenuta la corale «Mortalisatis» di Masera (PD), una corale polifonica assai affiatata e diretta dal M.o Luigi Mazzotta.

Alla prima domenica di marzo, come hanno rilevato diversi quotidiani di Padova, la messa in friulano è stata resa suggestiva da musiche vivaldiane. L'esecuzione dei brani del grande artista veneziano è stata fatta dal soprano Cristina Miatello e dal mezzosoprano Antonietta Piovan, accompagnati da Luca Merigo (violino) da Luca Paccagnella (violoncello) dal M.o Luciano Pengo (organo). L'esecuzione è stata eccezionale e al termine del rito è scoppiato un commosso applauso. Qualcuno aveva le lacrime agli occhi. Per le attività ricreative il giovedì 16 dicembre nella sede sociale di Via Beato Pellegrino vi è stato lo scambio degli auguri natalizi tra i soci con un rinfresco a base di dolci e di ottimi vini del Friuli. Al 31 dicembre 1980, dopo due anni di intensa attività sociale, si sono raggiunti i 396 iscritti al Fogolâr Furlan. Si è dunque ormai al numero di quattrocento soci. Mons. Alfredo Battisti, Arcivescovo di Udine, ha stabilito una sua visita al sodalizio dei Friulani di Padova.

Il carnevale del Fogolâr ha avuto luogo con la tradizionale «crostolade», la degustazione dei famosi e croccanti «crostui», che allietano le famiglie friulane tra l'Epifania e il mercoledì delle Ceneri, inizio del periodo quaresimale.

Alla crostolade del Fogolâr sono intervenuti parecchi ragazzi dei soci, diversi dei quali in maschera. Sono stati gettati tanti coriandoli e le stelle filanti hanno serpeggiato nell'aria avvolgendosi a oggetti e persone in serena allegria. Crostoli e frittelle sono stati anaffiati dal buon vino friulano, che non manca mai nelle riunioni dei membri del Fogolâr. E' stato sottolineato dagli intervenuti alla festa di carnevale il motivo di solidarietà e fratellanza tra corregionali che anima le feste e i convegni dei soci. Alle manifestazioni dell'Associazione intervengono anche simpatizzanti locali. E' stata curata nei suoi particolari logistici e organizzativi la Fieste de Viarte 1981 i cui preparativi sono ormai avanzati.

Il Fogolâr furlan ha con il suo direttivo e i preposti ai vari settori di attività sociale elaborato il programma delle prossime iniziative in campo ricreativo, culturale e assistenziale.

La stagione degli asparagi

Gli asparagi in Friuli sono accanto al radicchietto selvatico il segno della stagione che si apre ai primi compaiono sulla scena a fine aprile e maggio e le sagre di questa liliacea sono frequenti. Quella di Tavagnacco, la famosa «Sagre dai sparcs» prodotti della terra. Gli asparagi ne è come la regina per antichità e per richiamo di folle. Non è difficile vedere in Friuli dalla montagna alla pianura degli orti con le file delle sparagiaie (in friulano la sparagiaia è sparghère o sparghine).

La pianta erbacea viene coltivata per i suoi freschi germogli, biancastri, carnosi, con la cima verdolina o violetta. Sono i rinomati turioni, che una buona cottura intenerisce e rende appetitosi e saporiti. Li si mangia cospargendoli di sale e di olio d'oliva o con il condimento delle solite verdure crude. Le radici e il rizoma dell'asparago vengono impiegati come diuretici e infatti gli asparagi sono considerati fortemente diuretici dalla gente e dalla medicina.

L'asparago, che nella classificazione botanica scientifica, assume il nome di Asparagus officinalis è probabilmente originario del bacino del Tigri e dell'Eufrate, dall'antica Mesopotamia quindi, e cresce spontaneo nei terreni sabbiosi del continente asiatico e europeo. In Friuli va piantato a febbraio, ma per attenderne i turioni commestibili la sparagiaia deve vegetare tre anni. Si può aspettare perché la nostra liliacea è una pianta perenne e continua a fruttificare per anni. E' però annuo il suo fusto sopra il terreno che giunge anche un metro di altezza.

E' bello ammirare le foglioline a squame, i verdi cladodi. I fiori bianchi verdastri oppure giallicci sono piccoli e campanulati. La sua vita in Friuli è tipicamente la vita dell'orto, accanto alla casa. Tra i piatti che si devono all'asparago possiamo gustare quelli in collaborazione con il riso, la graminacea che dall'Asia Occidentale si è diffusa nell'Asia Monsonica e nel bacino mediterraneo per costituire un cibo fondamentale dell'uomo. Chi è il friulano che non abbia gustato un buon risotto con gli asparagi (risot cui sparcs) e una buona minestra di riso con gli asparagi (mignestre di ris cui sparcs)?

Secondo antiche credenze gli asparagi erano adoperati anche in certe pratiche di superstiziosa e negativa medicina, ma di ciò oggi non pare esistano tracce da noi. Lasciamo all'asparago il suo valore positivo di casalinga semplicità e di gustosa vivanda. Nelle sagre il piatto consumato insieme ricrea un'atmosfera di famiglia e di popolo che bisogna ricuperare per la stessa gioia di vivere.

E' iniziata in Friuli — qui a Tavagnacco — la raccolta degli asparagi: una delle specialità della nostra terra. (Foto R. Bardelli)

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

COLLABORAZIONE ALL'ESTERO CON I FOGOLÂRS

L'INAS si è presentato all'Ente Friuli nel Mondo

L'Istituto Nazionale Assistenza Sociale (I.N.A.S.) ha messo a disposizione dell'ente « Friuli nel mondo » e dei Fogolârs le proprie strutture organizzative nel campo dell'emigrazione. Per tutto quanto riguarda l'informazione sulle leggi regionali e nazionali in favore dei nostri emigranti in materia di previdenza e assistenza gli operatori sociali dell'INAS sparsi in tutto il mondo sono a disposizione dei Fogolârs, mentre in Friuli, per esplicito riconoscimento giuridico l'attività di patronato e di sostegno agli emigranti che ritornano in patria, lo stesso Istituto è legittimato di intervenire in tutte le pratiche burocratiche con gli enti di previdenza.

A Udine l'INAS ha aperto in via T. Ciconi 16 (telefono 0432/23185) un Centro Operativo Triveneto per la tutela dell'emigrante, che si avvale della collaborazione del nostro incaricato all'assistenza e previdenza, Luciano Provini.

La piena disponibilità dell'INAS verso l'ente « Friuli nel Mondo » è stata espressa dal vicepresidente dell'istituto, Giuseppe Ulivi nel corso di una visita alla nostra sede di Udine effettuata assieme al direttore dell'ufficio centrale dell'emigrazione, Gianni Tosini, che, a suo tempo, fu anche fondatore del Fogolâr di Londra. I due dirigenti, giunti espressamente da Roma, erano accompagnati da Leonardo Bidinost coordinatore per il Friuli-Venezia Giulia e da Antonio Bodini, coordinatore per il Veneto, nonché da Bruno Colosetti, che ha assunto la direzione del nuovo Centro operativo triveneto di Udine.

La delegazione dell'INAS è stata ricevuta dai vice-presidenti dell'ente, Valentino Vitale, Renato Appi, dal consigliere di amministrazione Giannino Angeli e dal direttore Vinicio Talotti.

Ulivi ha rilevato come l'organizzazione dell'ente « Friuli nel Mondo » possa effettivamente essere considerata come la più capillare e unita fra le comunità italiane all'estero, che peraltro, può mancare dell'immediato supporto informativo quali possono essere gli uffici dell'INAS.

« I problemi irrisolti — ha detto Ulivi — e i nuovi problemi di un mercato internazionale del lavoro in continua evoluzione impongono un serio impegno di coordinamento dell'iniziativa contrattuale e assistenziale ».

L'INAS ha in corso l'elaborazione di un progetto sulla complessa problematica dell'emigrazione e va, quindi, promuovendo iniziative di ricerca, di studio, di confronto per evitare sia proposte ripetitive e senza riferimento ai problemi reali, sia iniziative solitarie e, quindi, prive della dovuta forza.

Nell'incontro di Udine è stato rilevato come nei Paesi di emigrazione sta emergendo con prepotenza il problema della seconda generazione cresciuta a cavallo di modelli culturali differenti, spesso contrastanti e alla ricerca di una collocazione nella società di arrivo. A questo proposito l'INAS tramite il proprio sindacato ha intenzione di rendere stretti collegamenti con le organizzazioni sindacali straniere, perché favoriscano la domanda di partecipazione dei nostri emigranti alla vita sociale e contrastino i crescenti processi di marginalizzazione e talvolta di devianza che si vanno manifestando.

Gli anni '80 proporranno in emigrazione, insieme ai tradizionali nodi di insoluti, problemi nuovi e con essi una nuova domanda sociale interrogherà i Fogolârs, che, a loro volta, dovranno girare agli operatori sociali. Sarà necessario rispondere ad una problematica che si farà sempre più articolata (e quindi, oltre ai persistenti problemi di sicurezza sociale, anche domande relative alla scuola, alla salute, alla casa, alla fiscalità, etc.). E' evidente che un tale evoluzione della domanda pone delicati problemi di professionalità, che i dirigenti dei Fogolârs per il loro stesso volontariato non possono risolvere, mentre gli operatori sociali di un ente di patronato come l'INAS l'hanno o la dovranno avere per rispondere — come nei casi delle comunità friulane — a esigenze di animazione culturale e di lavoro sociale, non solo individuale, ma anche collettivo.

Ulivi ha chiesto la collaborazione stretta e, quindi, una denuncia dei vari problemi delle nostre comunità per preparare un documento utile per la prima conferenza sulla sicurezza sociale del lavoratore all'estero che si terrà a breve scadenza.

Valentino Vitale ha ringraziato a nome dell'ente « Friuli nel Mondo » la delegazione dell'INAS per aver riconosciuto il valore e i significati dei nostri Fogolârs, che possono veramente dirsi « le braccia della Regione Friuli-Venezia Giulia all'estero » ed ha annunciato la costituzione di un gruppo di lavoro perché concretizzi i punti qualificanti della collaborazione con l'INAS, al fine di potenziare l'impegno statutario dell'ente nell'assistenza sociale.

Gli uffici INAS all'estero

Argentina: 1882 Ezpeleta: Calle 418 Entre L.Y. 2 Buenos Aires (Repubblica Argentina). Australia: Thornbury: 783 High Street Vic 3071 - Australia tel. 4803094. Belgio: 1070 Bruxelles: sede centrale 17, Avenue Paul Henry Spaak tel. 0032-2/5218445; 6000 Charleroi: 14 Rue du Palais; 4000 Liege: Rue Gretry, 7 telefono 0032-41/420274; La Louvriere: 16, Rue Gyaux 7100. Canada: 1763 Toronto Ontario: M6E 2H7 Eglington Avenue West telefono 001416/7819339; Hamilton: 691 Barton Street East Hamilton-Ontario tel. 001416/5222960. Francia: 75014 Parigi: sede centrale 198, Avenue du Maine tel. 00331/5408194; 740000 Annecy: 10, R. des Marquisats telefono 003350/513420; 380000 Grenoble: 6 bis Rue Hector Berlioz tel. 003376/443022; 69003 Lyon: 35, rue Antoine Charial c/o U.D-F.O tel. 003378/532493; 71000 Marcon: Rue Loche c/o Maison des Sindacats telefono 003385/382251; 54000 Nancy: 12rue Raugraff telefono 003328/350552; 4200 Saint-Etienne: Cours Victor Hugo c/o Bourse du Travail 003377/329017. Germania: 4000 Dusseldorf: sede centrale Friedrich Erbert Str 34/38 tel. 0049-211/363627; 4100 Duisburg: Friedrich Alfred Str 21; 8000 Munchen: Schwanthaler 60 tel. 0049-89/5380574; 85 Nurimberg: c/o D.G.B. Hause Kornmart,5 telefono 0049-911/226760; 6600 Saarbruchen: Sophien Str 5 tel. 0049-681/46611; 7000 Stuttgart: anzlei Str. 20 tel. 0049-0711/2028314. Gran Bretagna: London: sede centrale 127 Wilton Road - London SW1 V1JZ tel. 0441/8342157; Bristol 6: 21 Cromwell Road tel. 0044-272/47981; Peterborough: 271/a Gladston Street tel. 0044-733/65527; Swindon, Wiltshire: 2, Grunwell Rd.; Wokin, Surreu: 14 Oriental Rd., tel. 4440; Enfield Middx: 197 Durats Road tel. 8042307; London Sud-Kent: 32 Beecroff Rd. London SW 14 tel. 6928121; Horsham: 3 Vale Drive Horsham Essex tel. 2815; Worthing: c/o Italiano St. Mary's on the Angels Wortingh Essex. Principato di Monaco: (Rivolgersi all'Ufficio zonale INAS Ventimiglia) Via Carso 4/a tel. 0184/31784. Svizzera: 3001 Bern: Case Postale 1728 Effingerstrasse, 9 tel. 0041-31250945; 8004 Zurich: Feldstrasse, 130 tel. 0041-1/2413864; 1000 Lausanne: 6, Av. de la Gare tel. 0041-021/234447; 1200 Geneve: Rue du Temple, 3 telefono 0041-22/329123; 6600 Locarno: Via B. Rusca, 7 tel. 0041-093/313052; Bellinzona: Via Visconti, 2 Casella Postale 499 tel. 252724; 6830 Chiasso: Via A. Volta, 16 Casella Postale, 747 tel. 0041-91/445501; Mendrisio: Via G. Lanz, tel. 0041-91/461031; 1950 Sion: Place de la Gare, 2 tel. 0041-27/228081; 5012 Schnenberd: c/o Noes Garten Strasse, 40. U.S.A. 11103 New York: 45-05 30 th Avenue Long Island City tel. 212/7210537; Provvidence R.I. - 02909 USA Centro Informativo Italiano P.O. Box 1252 - Provvidence R.I. 02901 - USA tel. 1401/9444497.

Domande e risposte per tutti

Il risparmio degli emigrati

Si fa un bel dire da parte del Friuli di mandare i nostri risparmi nelle banche italiane; pur di non incorrere in mille difficoltà, ostacoli e paure di perdere di valore, i miei franchi svizzeri li tengo custoditi in una banca svizzera ed ho intenzione di lasciarli anche quando ritornerò in Friuli.

La lettera del nostro emigrato accusa l'Italia di confusione bancaria e di totale insicurezza. Di fronte ad un tasso di svalutazione qual è quello che subisce la Lira rispetto alle altre monete dei Paesi ove lavorano i nostri emigrati e di fronte a un caro vita che ha raggiunto il 21 per cento rispetto ad un anno fa, è giusto assicurare una rapidità di impiego sul territorio regionale del risparmio, frutto di anni di sacrificio in terra straniera. Sarebbe giusto infatti valorizzare questo risparmio con l'innesto rapido di provvidenze regionali per l'utilizzo economico per scongiurare l'erosione dell'inflazione e del rapporto Lira-valuta più forte. Abbiamo chiesto all'assessore regionale Gabriele Renzulli se ci sono delle possibilità per la difesa delle rimesse dei nostri emigranti.

Renzulli ha così risposto: « Il Friuli-Veneza Giulia promueverà un'azione coordinata con le altre Regioni, presso il Governo nazionale affinché venga data, in campo nazionale, un'urgente risposta al problema. Con lo Stato va affrontato lo snellimento dell'iter delle rimesse, partendo da un esame dei motivi di insuccesso dei conti speciali valutari per gli emigranti ».

Probabilmente le principali ragioni di insucesso dei conti speciali sono state: la nominatività del conto, mai benvista al risparmiatore; la burocraticità della documentazione richiesta per accendere il conto, che doveva impedire il versamento nei conti di denaro non proveniente da emigrazione (in altre parole il rientro di capitali illegalmente esportati), ma che in realtà ha scoraggiato anche i veri emigrati; il basso tasso di interesse.

Pur comprendendo la validità dei motivi fiscali e valutari di questi conti bancari va considerato se in un momento in cui la bilancia dei pagamenti italiani verso l'estero incontra serie difficoltà, ci si possa permettere di perdere una fonte di provvista quale è quella delle rimesse.

Renzulli ci ha espresso, quindi una idea: « Un Istituto specializzato potrebbe emettere più serie di prestiti obbligazionali (in marchi, franchi svizzeri, dollari Usa) riservate le prime due agli emigranti in Germania e in Isvizzera e la terza negli altri Paesi. Prestiti in valuta effettiva di durata non superiore i 5/6 anni, produttivi di un tasso di interesse esattamente corrispondente — per misura e modalità — a quello corrisposto da primarie Banche locali per emissioni obbligazionarie delle stesse caratteristiche, titoli al portatore liberamente negoziabili ».

Se l'idea espressa da Renzulli fosse realizzabile l'emigrato italiano sarebbe certo allettato a collocare il proprio denaro in queste obbligazioni. Se, poi, la raccolta del risparmio può ritenersi, in linea di massima, fattibile, occorre accennare a quale potrebbe essere il suo utilizzo, tenendo presente che la provvista stessa è in valuta estera.

Esiste, poi, un'ottima soluzione tecnica che è quella di riciclare la provvista nel credito all'esportazione in valuta: soluzione senza la quale l'intero progetto cade e diviene addirittura pericoloso. Il problema a questo punto è quello di trasferire a livello regionale i vantaggi dal connubio risparmio emigrati-finanziamento esportazione che deriverebbero alla Nazione. Renzulli, al proposito suggerisce: « Le Regioni dovrebbero rendersi promotrici di una campagna propagandistica per i prestiti obbligazionari in valuta e dovrebbero raccogliere, tramite le Associazioni (come per il Friuli-Venezia Giulia sono i Fogolârs) queste prenotazioni, giungendo così ad avere un quadro preciso delle sottoscrizioni attribuibili a ciascuna Regione ».

E' difatti, in questo ambito si potrebbe pensare ad una ripartizione pro quota della raccolta a favore degli Istituti a medio termine con sede nelle Regioni operanti nel campo del credito all'esportazione; il che sembrerebbe anche equo, perché, trattandosi normalmente di Istituti di dimensioni più piccole di quelli a carattere nazionale, avrebbero maggiori difficoltà e maggior costo per accedere alle provviste bancarie in divisa e verrebbero, quindi, tagliate fuori da questa attività che viene sempre più importante. Di qui l'interesse della Regione, che attraverso il risparmio degli emigrati, potrebbe aprire alle sue industrie esportatrici nuove fonti di credito e creare così nuovi posti di lavoro.

Non è detto, quindi, che il risparmio degli emigrati non torni a vantaggio degli stessi, all'atto del loro rientro in Patria, attraverso, appunto, una maggiore produttività che faciliterebbe il loro reinserimento nel tessuto economico regionale.

Pensione di guerra

Il numero dei pensionati di guerra in Italia è appena inferiore al milione: per loro sono state emanate leggi e leggine senza mai arrivare a una costruzione logica di un programma di snellimento delle procedure, di controlli e verifiche, di automatismo nell'adeguamento al costo della vita. Che cosa si aspetta?

Il testo unico sulle pensioni di guerra è del 23 dicembre 1978. Era stato salutato come una realtà valida e indiscussa, poi ci si è accorti che, nonostante la buona voglia del legislatore, qualcosa era rimasto ancora impantanato nelle pastoie delle procedure burocratiche. Si tratta di adeguare gli aspetti economici con un sistema che non sia quello di rinnovare, anno per anno, la legge che fissa le misure delle indennità; di rivedere le procedure di assegnazione e di variazione; di eliminare le carenze nelle valutazioni medico legali. Entro la fine di quest'anno il governo italiano dovrebbe emanare le norme per il definitivo riordinamento della materia.

Lavoro in Canadà

Ho fatto, a suo tempo, domanda di riscatto nell'assicurazione obbligatoria italiana dei periodi di lavoro svolti in Canadà, ma l'Inps ha voluto avere il certificato di assicurazione della Social Security canadese e così la pratica è ferma presso gli uffici dell'ente previdenziale italiano. E' possibile sapere se il riscatto avverrà?

La facoltà di riscatto è prevista dalla legge italiana soltanto per i periodi che non sono stati assicurati in uno Stato straniero, con cui l'Italia non ha firmato una convenzione in materia di sicurezza sociale. Siccome con il Canadà è in vigore dal 1° gennaio 1979 l'accordo italo-canadese non dovrebbe esserti concessa la facoltà di riscatto, tanto più che non ti sarebbe neppure favorevole, in quanto i periodi di lavoro in Canadà ti verranno ugualmente e gratuitamente conteggiati da parte dell'Inps per raggiungere l'eventuale diritto alla pensione minima italiana non appena sarà in possesso del tuo certificato di assicurazione canadese.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Un momento particolarmente toccante dell'inaugurazione della sede del Fogolâr di Taranto.

Le attive stagioni di Taranto

Il Fogolâr furlan di Taranto ha ripreso lo svolgimento delle attività sociali nel mese di ottobre del 1980 con gli incontri del sabato in un clima amichevole. In questi incontri si è trovato il modo di realizzare un torneo di briscola e uno di dama. Quanto alle iniziative di rilievo dell'Associazione dei Friulani di Taranto vanno rilevate le visite al Museo di Taranto e la gita a Otranto. La visita al Museo Nazionale di Taranto ha permesso la visione dei ricchi reperti archeologici della Magna Grecia, che sono fra i più significativi in Italia. A Otranto il priore della cattedrale della città ha fatto da cicerone per la visita della stessa.

Ritornando da Otranto i soci del Fogolâr sono andati a visitare le grotte di Zinzulusa, che hanno un fantastico ingresso dal mare. La comitiva è stata animata nel canto corale dal consigliere sig. Mercante. L'8 novembre si è svolta nella sede del sodalizio la sagra « Castagne e vino », simpatica iniziativa, abbinata a una conversazione sulla storia del Friuli «Dalle origini ai Romani», integrata da proiezioni di carte geografiche storiche. Al Fogolâr vengono anche estimatori e simpatizzanti tarantini per cui i friulani coltivano anche la cultura locale pugliese. Infatti il 21 novembre nella sacrestia della chiesa di S. Domenico si è tenuta una conferenza illustrante la storia di Taranto, città certamente più antica delle città del Friuli per quanto riguarda la documentazione storica e intessuta di molte e originali vicende.

La conferenza ha avuto come seguito la pettolata tarantina. Dolci semplici, ma sostanziosi hanno completato le festività di S. Cecilia, dell'Immacolata Concezione e del Natale. Le pettole sono fatte con farina, sale, acqua e lievito e risalgono al medioevo. Al Fogolâr oltre alle pettole sono comparsi anche i dolci natalizi delle altre regioni; il vino pugliese ha fatto la sua parte. Per il Natale, che rimane la più bella festa del Fogolâr, Ugo Tess, di Cormons, giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno, aveva formulato in un suo articolo l'augurio dell'esecuzione del canto corale « Stelutis Alpinis » con un coro del Fogolâr Furlan. Con il M.o Mercante e lo spartito zardiniano, inviato dal cav. Marangone, segretario del Fogolâr di Venezia, si è riusciti nella impresa.

Il 21 dicembre alla messa natalizia del sodalizio friulano di Taranto, nella chiesa di S. Domenico, il missionario don Bruno di Cesena ha officiato il rito e i cantori del Fogolâr hanno cantato « Stelutis Alpinis » con intensa commozione. Anche gli amici tarantini che partecipavano alla messa e che si erano preparati con i friulani hanno cantato con essi quello che rimane uno fra i canti più belli del Friuli. Il Il sodalizio friulano di Taranto sviluppa in particolare i rapporti tra friulani e abitanti locali per una armoniosa cooperazione culturale e sociale. Al termine dell'incontro in sede, la manifestazione natalizia dei soci ha avuto un esito veramente felice nell'azienda di un corregionale. La giornata era alterata dai piovaschi e l'infuriare del vento ricordava la bora invernale delle pianure friulane. I membri del Fogolâr sono partiti incolonnati con le loro auto contrassegnate dal cartello a sfondo azzurro su cui era scritto « Fogolâr Furlan Taranto ». La colonna automobilistica friulana era guidata da Sergio Serafini.

Attraverso la circonvallazione del Mar Piccolo si giungeva in breve all'azienda dei Serafini, dove i familiari di Sergio avevano preparato per tutti i soci del sodalizio e i loro simpatizzanti un gustoso rinfresco. E' seguita la visita all'azienda. La famiglia Serafini è emigrata dal Friuli all'epoca della bonifica delle Paludi Pontine ed è orgogliosa del suo Borgo Piave nel Lazio, come lo è ora della sua azienda « Ovo Taras ». I Serafini sono sempre rimasti friulani, pur adeguandosi ai ritmi produttivi moderni con le loro capacità di lavoro. Gli auguri natalizi sono stati ufficialmente scambiati al ristorante Australia, situato sulle rive salentine di Leporano. Una novantina di persone hanno avuto modo di « gustâ insieme in famèe », mentre ardeva il fuoco del caminetto. Quelle fiamme richiamavano alla mente i tanti fogolârs del Friuli lontano e davano un calore di famiglia.

Il periodico di Basilea

« Il Cjavedâl » foglio d'informazione del Fogolâr furlan di Basilea è al suo 34° numero e all'anno decimo di fondazione. E' senz'altro il simbolo di una continuità nel campo dell'informazione di un sodalizio di friulani all'estero. Il numero reca una copertina in cui gli stemmi del Friuli e del Cantone di Basilea sono collegati da un caratteristico alare friulano, il cjavedâl appunto, mentre nello sfondo si ammirano accennati il castello di Udine con il suo angelo e una strada serpeggiante incontro alle montagne e al mondo.

All'interno ci imbattiamo nella prima pagina con due composizioni di Leonardo Zanier, intitolate Ce ustu Friûl e Gott mit uns, in cui il Gott non è il tedesco Gott ma il friulano got con tutto quel che segue.

Segue l'elenco della solidarietà per le zone terremotate in Italia promossa dal Fogolâr con l'A.S. Timau di Basilea con riferimento al sisma che ha colpito la Campania e la Basilicata. Viene quindi riportato un articolo del Basler Zeitung, articolo che viene giustamente criticato per le esagerazioni sul caso del cosiddetto « scandalo Friuli » messo sul piano di altri scandali, come se poco più di dieci milioni fossero da mettere alla pari dei miliardi del Belice e di altre truffe italiane. La stampa italiana e straniera, comprese certe Tv facili allo scandalismo, è invece scandalosamente responsabile di aver fatto d'ogni erba un fascio e fatto troncare al Friuli aiuti che gli sarebbero giunti. Comunque è acqua passata e le manovre politiche per togliere all'efficiente Zamberletti il Ministero degli Interni sono cose lontane nel tempo.

Il Friuli guarda avanti e comprende i fratelli dell'Italia meridionale copiti dal terremoto. E intende fraternamente aiutarli. Altre rubriche de « Il Cjavedâl » riguardano i soggiorni marini e montani dei figli degli emigranti del Friuli-Venezia Giulia, il notiziario sociale dell'Assemblea annuale del 15 novembre 1980 alla Befana friulana del 18 gennaio 1981. Segue una pagina di prosa friulana di Rico Marchet e in fondo a tutto leggiamo il Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia con gli articoli della legge regionale in materia di emigrazione, varata il 27 ottobre 1980.

Tra le tante riuscite iniziative del Fogolâr furlan di Bolzano, la gara di briscola, di cui mostriamo l'assegnazione dei premi ai vincitori.

Sport e cultura a Bolzano impegnano tutti i friulani

Il Fogolâr furlan di Bolzano ha ospitato il 25 gennaio presso la propria sede la squadra di calcio della Pro Tolmezzo e i numerosi tifosi del suo seguito, circa un centinaio. L'incontro con i membri del sodalizio friulano di Bolzano è stato entusiasmante anche per il risultato positivo conseguito dalla squadra tolmezzina sul campo del Bolzano, un buon 1-1. Per l'alloggio di calciatori e tifosi carnici e le varie incombenze logistiche ha provveduto il consigliere del Fogolâr Furlan, Toni Tassotti, che è stato vivamente ringraziato dal Presidente della Pro Tolmezzo, comm. Dionisio. Il Fogolâr furlan con la sua addetta alle attività assistenziali ha seguito con amorevoli cure il sig. Cudis Luciano di Feletto Umberto, dializzato curato dalla prof. Cavagna, da 4 anni presso la clinica Bonvicini.

Il Cudis è deceduto e non avendo parenti, la sig.ra Zamolo si è interessata al rientro della salma a Feletto. Un'altra friulana, cieca e senza parenti, di Udine, è assistita dal Fogolâr. Mercoledì 25 febbraio 1981 si è svolta la gara di briscola del Fogolâr con la coppa Renzo Rabbiosi in palio. La gara era suddivisa in due gironi, quello di coppie maschili e quello di coppie miste. Direttore della gara è stato il comm. Cattabrini, che aveva come collaboratore il cav. Aniello. Il torneo di briscola ha avuto un grande successo di partecipanti, specie femminili. I premi erano costituiti da lavorazioni dell'artigianato altoatesino. Il figlio dell'ing. Renzo Rabbiosi, cui era intitolato il trofeo, ha consegnato la coppa ai vincitori: Sante Goi e Italia Bertossi.

Questi vincitori del girone misto hanno battuto la coppia Domenis - Disarò, primatista del girone maschile. Il presidente del Fogolâr furlan, Liuzzi, ha presentato il programma primaverile del sodalizio. Esso si è svolto a partire da marzo secondo le linee prestabilite dal direttivo.

Il 26 marzo alle 20.30 nella sala del Fogolâr ha avuto luogo una serata di proiezioni con la partecipazione dei cineamatori Gilberto Daprà e Renato Menaldo, i quali hanno presentato alcune delle loro opere più significative. E' stata proiettata tra l'altro la pellicola « Paolo » con cui il Daprà ha conseguito il fotogramma di bronzo al Festival Internazionale dei cineamatori a Castrocaro e altri ambiti e meritati consensi.

Renato Menaldo ha presentato alcuni suoi film umoristici che hanno rallegrato il numeroso pubblico accorso alla serata. Continua intanto a svolgersi il 3° seminario ladino presso la sede della Comunanza Ladina de Bulsan, con la partecipazione di diversi membri del Fogolâr bolzanino. E' in via di costituzione l'associazione degli scrittori ladini (USLA) della quale si prevedono sviluppi interessanti. Si è recentemente arricchita la biblioteca del sodalizio friulano per la donazione e l'acquisto di nuovi volumi. Sono invece state sospese le trasmissioni friulane di Radio Bolzano 102 in attesa che esse possano venir riprese da una emittente più potente e attrezzata.

Il 20 aprile il Fogolâr ha organizzato la Merenda di Pasquetta in una località dei dintorni di Bolzano e per i giorni 25 e 26 aprile è stata fissata una gita in Friuli con cena e pernottamento a Piano Arta.

Continua la collaborazione degli articolisti del Fogolâr a Plata Ladina, il periodico dei ladini di Bolzano, anche se per varie circostanze essa si è un po' ridotta negli ultimi tempi. Il sig. Mansutti è sempre sulla breccia per le attività culturali dell'Associazione. Il Fogolâr furlan di Bolzano si tiene in stretto contatto con la sede di Friuli nel Mondo nell'ambito del quale ente intende operare per una valorizzazione della friulanità. I membri del sodalizio partecipano con entusiasmo alle iniziative del Fogolâr che è uno dei più attivi delle Venezie.

Il Fogolâr furlan di Adelaide ha voluto far onore a tutte le « Belle della Croce Rossa », attive dal 1960 ad oggi. Quasi tutte hanno partecipato alla serata loro dedicata; a tutte le presenti il Direttore della Croce Rossa ha donato una rosa rossa, espressione della generale simpatia per queste volontarie. Tutte queste generose crocerossine sono friulane: da sinistra, nella foto, Liliana Biz, Cosetta Cassin, Frances Beltrame, Diana Nardi, Anna Gesuato, Lorenzo Ferini, direttore e rappresentante della Croce Rossa, Dolores Campagnolo, Diana Massig, Maria Luisa Railz, Sandra Fabbro, Elen Pezzetta, Franca Antonello, Maria Fabbro e Vanda Rizzoni. A tutte, anche da parte nostra, un augurio particolare.

L'interesse del Venezuela per la presenza dei friulani

Ci siamo già occupati di quella bella rivista di informazione ed orientamento per gli Italiani in Venezuela che è « Incontri », che esce a Caracas in Venezuela. Il numero di ottobre 1980 ha due articoli che riguardano il Friuli e la Comunità friulana in Venezuela. Nel primo abbiamo una descrizione ambientale di Pili Zanonni Vitacchio, nel secondo una intervista con i membri del costituito sodalizio friulano di Caracas.

Sono scritti che, nonostante alcune poche imprecisioni di termini, si rivelano interessantissimi e documentano il ruolo non solo di manodopera ma di influenza culturale dei friulani in quel lembo dell'America Latina. Nell'articolo « Il Friuli » si legge all'inizio che « Per capire più profondamente il legame fisico e sentimentale che i friulani hanno per la loro regione è necessario conoscere da configurazione geografica del Friuli ». E' un'osservazione giusta perché l'evoluzione di un popolo non può prescindere dal territorio in cui si svolge per millenni la serie delle sue generazioni e delle sue vicende storiche e culturali. L'estensore dell'articolo tratteggia le varie zone del Friuli: montagnosa, collinare, alta e bassa pianura, rilevandone le caratteristiche produttive e le bellezze paesaggistiche, le zone industrializzate e quelle agricole.

Ci sembra esagerato un poco l'epiteto abbinato di « terra dura e crudele » dato al Friuli, dura forse sì, ma al posto di crudele preferiremmo « avara e povera ». L'intervista di Anna Maria Iemma con i responsabili portavoce del Fogolâr furlan di Caracas è oltremodo interessante per alcune puntualizzazioni che rispecchiano l'animo degli emigrati friulani in Venezuela. La sede del Fogolâr si trova provvisoriamente nella Quinta Bel Vedere del Marques e Presidente dell'associazione friulana è il Sig. Piccoli.

Alle domande incalzanti dell'intervistatrice i membri del sodalizio friulano hanno dato risposte equilibrate e convincenti, senza perdere nulla della passione e della sensibilità che alberga nel loro animo. Dalle risposte si deduce che il Fogolâr è definitivamente sorto da tre anni, dopo essere stato in incubatrice per almeno una decina di anni, e che ha un suo preciso statuto. Il progresso nell'acquisizione di soci e nel varo di iniziative adeguate è ancora piuttosto lento. I friulani si sono dispersi e cominciano solamente adesso a cercare un punto d'incontro e una identità. Sono le feste organizzate per essi che li fanno incontrare e spesso non per motivi culturali e patrii, ma per bere e mangiare. I friulani del Venezuela non si sentono ancora una famiglia unita. Il Fogolâr sta gettando le basi di una nuova solidarietà tra friulani emigrati, senza discriminazioni e privilegi. Il friulano è di carattere differente ed è la risultante di incontri di più popoli. Invasioni, guerre, pericoli, carestie gli hanno infuso il bisogno di cose e persone che gli diano sicurezza. Ma sta il fatto che, come appare nell'intervista, altri italiani si trovano nella stessa barca psicologica, i siciliani ad esempio. Le venti regioni italiane sono dunque istituzioni che nascono dalla realtà geografica, etnica e storica del Paese. Le distinzioni ci sono, I friulani non sono separatisti, ma regionalisti. I friulani non credono di avere la prerogativa dell'onestà e su questo punto non si può dire che si preferiscano agli altri. L'onesto e il disonesto si trovano dappertutto e in qualsiasi popolo. Al più al più sarà questione di percentuali maggiori o minori.

L'emigrazione friulana in Venezuela è stata contrassegnata da una specializzazione adatta per cui i friulani non hanno trovato difficoltà a inserirsi e a crearsi una posizione. Ora lavorano quasi tutti in proprio come meccanici, fabbri, costruttori. Sono fieri delle loro costruzioni, delle loro realizzazioni. Parlano friulano l'aeroporto Simon Bolivar e gli orologi Solari. A un certo punto sulle produzioni del Friuli notiamo alcune imprecisioni di trascrizione: Tuino per Anduins e Magnago per Maniago. L'obiettivo dell'Associazione del Fogolâr è tenere alta la tradizione di un'appartenenza etnica e culturale. La fame attuale dei friulani all'estero è fame di conoscenza. Si vuole conoscere la propria terra, la propria storia, la propria letteratura, la propria arte.

Il problema per il Fogolâr di Caracas come per quello di Maracaibo è la continuità nelle generazioni avvenire, che sono inserite nella realtà venezuelana. E' importante parlare il friulano da parte dei figli e soprattutto da parte dei nipoti. Questo si verifica in alcuni; non si verifica in altri, ma lo sforzo culturale e umano dei Fogolârs va nella direzione di una valorizzazione e di un recupero. Intanto si può ormai parlare di una letteratura friulana che nasce all'Estero, anche in Venezuela, con i nomi di Triches e Urbani, per citare qualcuno. I friulani hanno sempre il desiderio di ritornare in Italia, ma parecchi sono troppo ancorati alla nuova patria per lasciare.

Qualcuno è rientrato in Friuli, altri non faranno che sognare un impossibile ritorno. Sentono che il Venezuela ha dato loro qualcosa, ma vogliono ricordare, come altri Italiani immigrati, che, se hanno ricevuto, hanno pure dato e dato molto con intelligenza e sacrificio. Pensano quindi che la bilancia sia pari o che penda a loro favore. Del resto, nonostante tutte le delusioni, l'affetto per l'Italia rimane.

DOMENICO ZANNIER

L'incontro « friulano » con la messa in « marilenghe » a Melbourne (Australia): da sinistra, nella foto, Giampiero Cianil, tesoriere e direttore del coro, mons. Sergio Rangan (di Arba) e il sig. Mario Muzzolini.

Nuova sede a Melbourne per un Friuli più grande

Il Fogolâr furlan di Northcote di Melbourne ha dato il via alla realizzazione della nuova sede sociale, che dovrà sorgere sulle sponde del torrente Darebin. I progetti presentati dal Club friulano di Northcote sono stati approvati dal Consiglio comunale di Northcote. L'inizio dei lavori dovrebbe avvenire già verso la fine di maggio e la costruzione richiederà un anno di lavoro, con 400.000 dollari di spesa. La località del centro ricreativo-sociale friulano è nella parte vecchia di Northcote, sul lato sud-est di via Quarry e via Collins. Mario Muzzolini, presidente del Fogolâr intende realizzare un centro che serva a tutta la comunità immigrata e non solo ai friulani.

L'associazione sta crescendo di numero di soci. La sede consisterà in un edificio principale, destinato alle attività essenziali e primarie del sodalizio, in due campi di tennis, in un parcheggio per automobili, in aree per cucinare all'aperto e campi di gioco. La costruzione della nuova sede del Club friulano è dovuta al fatto che il vecchio centro ricreativo sito in Mansfield st. a Thornbury risulta ormai inadeguato alle sue funzioni. Il sindaco Russel Badham è convinto che il Centro rappresenterà una grande risorsa per l'intera comunità cittadina. Anche la comunità immigrata greca ha ideato un centro similare per i propri incontri. Ormai a Northcote gli emigranti intendono fermarsi più a lungo o per sempre, mentre prima andavano e venivano come ha osservato il primo cittadino, senza porvi la propria residenza.

La grandezza del centro nuovo del Fogolâr furlan e la vastità dell'area annessa testimoniano l'importanza crescente che la Comunità friulana ha raggiunto a Melbourne con il suo lavoro e la sua intraprendenza. Ai progressi economici e del tenore di vita rimangono sempre congiunti la capacità, il dinamismo, la serietà professionale tipica del friulano. Questi valori sono sorretti anche da una sensibilità e tradizione religiosa come si è potuto constatare la domenica 1 marzo 1981, quando presso il Fogolâr furlan è stata celebrata la S. Messa in friulano. La messa in friulano sta divenendo una tradizione della comunità friulana. Hanno in precedenza celebrato a Melbourne Mons Biri e Mons. Sabbadini. Questa volta ha officiato il rito eucaristico Mons. Rangan, che è giunto in Australia per fare visita al fratello Luigi e alle sorelle.

Il Comitato del Fogolâr ha curato la partecipazione alla cerimonia liturgica di soci, famiglie e amici. La Messa, durante la quale Mons. Rangan ha tenuto l'omelia pure in lingua friulana, ha donato ai presenti oltre all'ispirazione religiosa la serenità di tanti anni lontani quasi un ritorno ideale al Friuli. Il rito è stato accompagnato dai canti del coro del Fogolâr furlan, in costume folcloristico friulano.

Le note e i colori della terra di origine hanno aggiunto grazia e armonia all'afflato religioso della celebrazione. La Messa in friulano è stata ambientata nel mezzo di un ciclo di manifestazioni artistiche, sportive, culturali del Fogolâr. La giornata è quindi continuata con lo svolgimento che in particolare il Comitato femminile aveva preparato. Si sono avuti concerti corali, incontri conviviali e tanta atmosfera di famiglia e di patria.

Carnevale a Ginevra

Il Fogolâr furlan di Ginevra ha realizzato il suo appuntamento con il Carnevale 1981 il giorno di sabato 28 febbraio. All'appuntamento sono giunti i rappresentanti del Friuli musicale e canoro dello spettacolo: Beppino Lodolo e Lucio Belviso. I soci del Fogolâr furlan hanno rispolverato in quel sabato l'odore rustico e invitante della broade che già dal mattino profumava la sede preparata in ampia sala da pranzo. La neve di febbraio copriva, come osserva Luigino Zanini, di un candido manto la città del Lemano.

Oltre trecentocinquanta prenotazioni erano giunte al Fogolâr, il che costituiva un primato inaspettato. E quando è giunta l'ora della cena il piatto regionale friulano « polente, muset e brovade » ha fatto la sua comparsa con accompagnamento di Merlot, Cabernet, Tocai e Pinot grigio, vini naturalmente friulani. Le signore del Fogolâr nel costume regionale friulano hanno gareggiato in cordialità, gentilezza, affabilità assieme al personale di servizio, di cucina e di mescita. Tutti ne sono rimasti entusiasti e contenti. Il presidente del Fogolâr, dopo il benvenuto di rito alle personalità locali, alle comunità italiane e ai friulani presenti ha presentato fra uno scroscio di applausi Beppino Lodolo, il noto cantautore friulano, ed il maestro Lucio Belviso. E siamo giunti al ballo sociale di carnevale con i canti di Lodolo e le villotte tradizionali friulane e altri canti regionali italiani, per gli ospiti delle varie comunità italiane presenti.

La sala era gremita per le danze e i canti di oltre cinquecento persone, che hanno vivamente applaudito e che si sono divertite serenamente. A completare la festa di carnevale sono stati fatti giochi vari e lotterie benefiche. Con questa manifestazione il Fogolâr furlan ginevrino ha dimostrato di essere attivo e stimato nella città di Ginevra, rinvigorendo quella stima di cui i lavoratori friulani sono circondati sulle rive del Lemano. Il sodalizio ha ripreso in pieno le sue attività sociali e ora sta allestendo un nutrito programma per i prossimi mesi dell'anno. Il presidente del Fogolâr Cecconi ha espresso la sua viva soddisfazione per l'ottima riuscita della festa di carnevale.

Il calendario di Winnipeg

Nel Manitoba, il Fogolâr rappresenta per la comunità dei friulani una continua presenza di iniziative che si svolgono sul ritmo delle stagioni, con una regolarità che non è mai abitudine, ma sempre novità di gesti e di incontri spontanei. L'estate dello scorso anno si è collocata nella memoria dei soci come una stagione colma di vitalità. Soprattutto le occasioni organizzate per il tempo libero e per il riconoscersi solidali, hanno dato prova di tutta la validità che il sodalizio esprime. L'elezione di miss Fogolâr '80 che ha scoperto il volto di Anna Colonello come vincitrice; la gara di bocce, dove la coppa Croatto è stata appannaggio di Lino Ruzzier e Elio Sovran; la gara di briscola che ha visto piazzati ai primi posti Attilio Venuto e Berto Dei Cont; la ormai tradizionale festa della porchetta, sono stati altrettanti avvenimenti di larga e sentita partecipazione.

Non sono momenti vissuti soltanto nell'ambito del Fogolâr, tra i soci, quasi un'esclusiva, ma costituiscono un autentico richiamo di folto pubblico proveniente da tutte le altre associazioni italiane di Winnipeg e soprattutto dalla zona di Anola. Ma giustamente il successo di queste svariate iniziative trova spiegazione nell'impegno personale e nella disinteressata collaborazione del socio Renato Bianchi che, tra le altre cose, ha « costruito » una torta dell'altezza di un metro e ottanta, per festeggiare il sessantasettesimo anniversario di fondazione dell'Hotel Fort Garry, uno dei più conosciuti del Canada.

Per l'anno in corso, oltre alla classica serie di partite di briscola nella sede di Anola già svolte nello scorso aprile, il calendario per il 1981 fissa, a grandi linee un programma di scadenze che vengono preparate con anticipo e con serietà. Il sabato 16 maggio, presso il Viscont Hotel, 1670 Portage Ave., ci sarà la cena e il ballo di Primavera, abbinati alla distribuzione dei premi e dei trofei del torneo Bowling. Nella domenica del 21 giugno, nel campo del Fogolâr di Anola, avrà luogo il tradizionale picnic, organizzato per grandi e piccoli, ricco di svariati giochi e di premi che faranno rivivere la ormai tanto attesa giornata di familiarità friulana e sarà contesa la Coppa Croatto; il primo luglio e tutte le domeniche dello stesso mese, il campo del Fogolâr ospiterà gli incontri, della lega italiana, del Gruppo Alpini e dei diversi clubs italiani, con la consueta solidarietà e amicizia; in agosto, e precisamente il 23, il sodalizio friulano promuoverà un nuovo incontro per grandi e piccoli e sarà l'occasione per il sorteggio selezionato della nuova miss Fogolâr 1982. Per ora, come ultimo appuntamento dell'anno sociale, è previsto per il 13 settembre, il grande pic-nic dello spiedo, con pranzo all'aperto, ballo e attrazioni a sorpresa.

Come si può facilmente constatare, lo spirito di organizzazione e la volontà di continuare non mancano. E si deve aggiungere che le risposte sono sempre gratificanti per ogni iniziativa: la sede di Anola è aperta a tutte le necessità, sotto l'attenta regia di Riccardo Sandron e Giacomo Dal Cin, ai quali basta una domanda per ricevere sempre un positivo consenso.

Anna Colonello, miss Fogolâr '80 di Winnipeg (Canada).

Renato Bianchi mostra la torta da lui costruita per il 67° anno di fondazione dell'Hotel Fort Garry di Winnipeg.

La festa organizzata dal Fogolâr furlan di Lione per i friulani emigrati che hanno superato i 65 anni.

Lione per gli anziani con affetto e stima

Sta diventando una tradizione attesa come un regalo e il Fogolâr di Lione ci tiene come ad un impegno morale: si tratta della festa che viene organizzata per gli anziani friulani e si svolge, come anche è avvenuto quest'anno, nella Casa degli Italiani di Lione. Una calda e sincera atmosfera di famiglia ha riunito oltre centosessanta persone attorno ai corregionali che hanno superato i sessantacinque anni.

Una giornata di autentica friulanità, all'insegna dei gesti e delle parole di casa, vissuta come un ritorno ideale alla terra patria lontana e mai dimenticata: è un Friuli che si ricostruisce dove i friulani si associano e dove riescono, quasi per un miracolo, a ricordare tutto in maniera originale, senza la minima perdita dei particolari. Erano presenti, alla festa, il console De Angelis, il presidente del comitato consolare De Vigo e il sig. Zambon di Parigi. Una ufficialità che non ha toccato la schiettezza e la genuinità della manifestazione.

Motivo ispiratore nobilissimo di questa iniziativa è la volontà precisa di ricordare con stima e una specie di venerazione il passato di ogni singolo anziano: un passato che è una storia intessuta di stenti, di miserie, di guerre, di lavoro e di tanto pane amaro. Il Fogolâr, dove si ritrovano friulani emigrati che hanno vent'anni e i padri che hanno superato i sessanta, desidera non solo rendere omaggio a chi ha più sofferto, ma intende conservare l'eredità di valori da trasmettere alle nuove generazioni. Non si può dimenticare il prezzo pagato da chi più ha sofferto per preparare un migliore presente: è un esempio, questo del Fogolâr di Lione, che può suggerire tante altre lodevoli iniziative.

Fulvio Del Zotto a Verviers

Fulvio Del Zotto e signora, festeggiati nella sede della Dante Alighieri di Verviers (Belgio).

Nel corso di una serata, all'insegna della familiarità e della stima reciproca, il comitato della Società Dante Alighieri di Verviers (Belgio) ha festeggiato il suo presidente sig. Fulvio Del Zotto, che celebrava il suo cinquantesimo anno di presenza in Belgio. Il registro di residenza del Comune d'Andriuriont-Dison infatti, documenta la presenza di Fulvio Del Zotto nella regione di Verviers, con la data del 16 febbraio 1931. Ma Fulvio Del Zotto non ha mai dimenticato, in questo intero mezzo secolo, la sua piccola patria friulana e meno ancora il suo paese natale, San Leonardo in Val Cellina, provincia di Pordenone.

E' rimasto altrettanto attaccato alla sua lingua nazionale. Ed è questo il motivo che spinse a fondare, con la valida collaborazione della moglie, sig.ra Rossi-Del Zotto, la sezione della Dante Alighieri a Verviers. E usò tutte le possibilità sue e della sua signora per diffondere e tener alto il prestigio della lingua e della cultura italiana.

Fulvio Del Zotto è un valente mosaicista, affermatosi brillantemente in tutto il Circondario e le sue realizzazioni sono una collezione di opere ormai conosciute largamente.

Auguri da Gemona

Il 13 giugno alle ore 11 l'arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti poserà la prima pietra del nuovo santuario di S. Antonio in Gemona. La manifestazione sarà preparata da una serie di conferenze dell'illustre studioso di Padova L. Leonardo Frasson nei mercoledì 13, 20, 27 del mese di maggio 1981, in vista della celebrazione del 750° anno antoniano. Inoltre il 24 giugno '81 si svolgerà una giornata di fraternità a Gemona e vi prenderanno parte il P. Generale dei Frati Minori, il Card. Pironio, figlio di emigranti friulani in Argentina e una vasta schiera di religiosi francescani del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia.

Verranno ricordati i friulani sparsi nei cinque continenti e i loro vari Fogolârs, ricchi di solidarietà e di iniziative. Il rettore del santuario P. Gandolfo Venturini ha recentemente inviato a Friuli nel Mondo e ai Friulani il suo augurio pasquale e ha ringraziato i lavoratori friulani all'estero per il loro interessamento alla ricostruzione del santuario antoniano di Gemona, uno dei più radicati nella tradizione religiosa del Friuli.

Per Jean Moro ad Antibes

Risiede ed opera ad Antibes dal 1924, ma la Francia la conosce dal 1923 quando per ragioni di scelta della libertà emigrò in quella nazione alla salita al potere del fascismo. Le ragioni politiche della sua emigrazione si trasformarono ben presto anche in motivazioni di lavoro e Giovan Battista Moro da muratore qualificato divenne con progressiva ascesa impresario edile. Raggiunto dalla moglie e dalla figlia in terra di Francia nel 1927, non è più rientrato in Italia, se non per brevi visite.

Oriundo di Treppo Carnico non ha mai dimenticato la sua Carnia. Il Presidente della Repubblica italiana gli ha assegnato l'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto per la sua condotta coraggiosa e fedele nel primo conflitto mondiale. E' un atto che la patria ha finalmente compiuto verso questo suo figlio che l'ha fedelmente servita in guerra e in pace. Jean Moro, come lo chiamano in Francia, è insignito di varie decorazioni: due stelle di argento per la campagna di guerra, della Distinzione d'onore per le ferite riportate in combattimento.

Anche la Francia ha riconosciuto in Giovan Battista Moro un difensore esemplare della sua nuova patria: medaglia commemorativa francese della guerra 1939-45, attestazioni d'onore ed elogi di generali come Bedell Smith e Eisenhower.

E' logico e doveroso felicitarsi con questo friulano, che ha saputo dare in momenti tanto diversi un luminoso e coerente esempio di sè.

nuovi direttivi

PERTH

Per il biennio 1981-82 nel Fogolâr australiano di Perth sono state distribuite le responsabilità del Fogolâr con questi compiti: presidente, Aldo Brambilla; vicepresidente e tesoriere, Franco Sinicco; segretaria, Chiara Scaffidi; consiglieri, Giuseppe Bolzicco, Rolando Tonus, Mario Miotti, Piero Di Benedetto, Gabriele Valvassori, Adelio Clozza e Mario Dalmasson. Per questi prossimi anni, auguriamo nuovi successi.

WINNIPEG

Sono stati eletti recentemente i componenti del direttivo per il 1981 con i seguenti risultati: presidente, Alfredo Giavedoni; vicepresidente, Attilio Venuto; segretario, Luciano Topazzini; tesoriere, Giuseppe Rancan; attività sociali e ricreative, Berto Di Cont e Mirko Moroso; manutenzione sede Anola, Riccardo Sandron e Giacomo Dal Cin; relazioni pubbliche, Fulvio Damiani; revisori dei conti, Roberta Novel e Luigi Vendramelli. E grazie per i rinnovi degli abbonamenti e per la quota del mensile riservata al Fogolâr, dove ci sarà lavoro e meriti per tutti.

FRAUENFELD

E' stata fatta con regolarità l'elezione del nuovo direttivo che vede impegnate con responsabilità precise i seguenti soci: presidente, Luciano Stua; vicepresidente, Walter Venuti; segretario, Liseo Sudero; cassiere, Riccardo Visentin; consiglieri, Aldo Cappello, Pietro Venturini e Fabiano Simeoni. A tutti rispondiamo con un sincero mandi di cûr che vorremmo arrivasse a tutti i soci del Fogolâr e alle loro famiglie.

GENOVA

Con una unanimità che è garanzia di lavoro e riconoscimento di merito, è stato riconfermato il direttivo con le cariche così distribuite: Augusto Campana, presidente; Clelia Paschini in Marzona, vicepresidente; Manlio De Cillia, segretario; Gianfranco Cappello, cassiere; Valentino Fabris, direttore di sede. Agli auguri di buon lavoro, uniamo la nostra memoria di sincera amicizia: e grazie per il saldo, che abbiamo regolarmente registrato, degli abbonamenti al nostro mensile.

LIONE

Un consiglio direttivo articolato con particolari criteri è quello che ci viene notificato dal Fogolâr di Lione: presidenza, Luigi Quendolo, Danilo Vezzio e Ezio Della Vedova; primo e secondo vicepresidente, Luigi Ceconi e Roberto Tondolo; tesoriere, Mario Colavin; revisori dei conti, Valentino Revelant e Bruno Bravo; consiglieri, Irene Beorchia, Oliviero Cudicio, Nelly Donny, Adelmo Pischiutta, Pietro Pasut e Pietro Ponis. L'elenco dei nuovi responsabili, cui va il nostro augurio di buon lavoro, ci è stato consegnato dal sig. Pischiutta, che ringraziamo.

MULHOUSE

Recentemente, con un'assemblea generale su invito personale, si sono rinnovate le elezioni del direttivo che ha ottenuto questi risultati: presidente, cav. Oreste D'Agosto; primo e secondo vicepresidenti, Ciro Martinis e Guerino Pidutti; segretario, Jean Pozzo; tesoriere, Mario Pettoello; vicesegretario, Rosa Fornasiere; vicetesoriere Gabriele Picco; consiglieri, Silvano Toniutti, Ercole Pozzo, Celso Franz, Renzo Burelli e Alberto Cecchini.

Al cav. Oreste D'Agosto, insignito da pochi giorni dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale, le nostre più cordiali felicitazioni per l'ambito e altrettanto meritato riconoscimento.

SANREMO

Con un'assemblea generale che è stata molto di più di un adempimento statutario, si sono svolte a Sanremo le elezioni del nuovo direttivo per il locale Fogolâr. A scrutinio completato, dopo l'approvazione delle relazioni per la passata attività, sono state distribuite le cariche alle seguenti persone: Arnaldo Noro, presidente; Emma Piccoli ved. Perticaccio, vicepresidente; Bruno Nicoloso, segretario cassiere; Mercedes Bertoli Della Marina, pubbliche relazioni; Amelio Bortuzzo, Gio Batta Stocco e Paolo Tavasanis, consiglieri. Mentre vogliamo ricambiare con affetto i saluti inviatici dal nuovo direttivo, auguriamo a tutti buon lavoro e tanta cordialità nei loro incontri, all'insegna del ricordo dei loro « biei pais ».

TARANTO

Le recenti elezioni per il direttivo del Fogolâr di Taranto hanno dato i seguenti risultati: presidente, Federico Bernava; vicepresidente, Antonio Sanseverino; segretario, Sergio Fumagalli; Michele Mercante, Bruno Fadi, Roberto Viotto e Ferruccio Molini consiglieri; revisori dei conti, Ovidio Bertotto, Sergio Serafini e Leonida Di Barbora. A tutti auguri di buon lavoro.

Da Genova in Friuli

Una sintesi di questi primi mesi di attività segnano il lavoro del Fogolâr furlan di Genova che, dalla veglia di Carnevale, alla cena sociale, alla Pentolaccia, al torneo di briscola, alla sfilata di costumi friulani, al programma televisivo sull'adunata alpina 1980 nella città, alla proiezione di diapositive sulle montagne del Friuli e sulle sue località più caratteristiche; dalla scampagnata alla cena sociale con dizione di poesie friulane, si è dimostrato estremamente vivo e operoso. Mentre il giornale va in macchina, sono in corso le manifestazioni folcloristiche organizzate in occasione dell'Euroflora, a cui partecipano anche rappresentanti dell'Ente Friuli nel Mondo.

Ma i mesi che seguiranno hanno già un programma intenso di iniziative che impegneranno il Fogolâr in una continua opera di presenze e tutte qualificanti. Una conferenza sulle origini storiche del Friuli per il 9 maggio e una gara di tressette per il 30 dello stesso mese; una impegnativa gita di tre giorni (e precisamente il 20, 21 e 22 giugno) che porterà i soci a Udine, Aquileia, Cividale e Villa Manin; poi, all'inizio dell'estate è previsto, per i primi di luglio, un pranzo sociale in località ancora da destinarsi.

Non c'è bisogno di commento per questo susseguirsi di novità che caratterizzano il Fogolâr furlan genovese: vale la pena però segnalare che in questa comunità friulana la vita ha un suo ritmo che divide con intelligenza le sue attenzioni tra momenti culturali e momenti di evasione con equilibrio, in modo da dare risposte giuste alle attese del gruppo in tutte le direzioni. Ed è quello che conta per un Fogolâr che persegue l'unione dei suoi aderenti, nel ricordo sempre vivo del Friuli.

Concerto a Polcenigo

Nella chiesa arcipretale di San Giacomo Maggiore in Polcenigo, sotto l'alto patrocinio di S. E. il Ministro della Comunità neerlandese del Belgio, dell'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles e della Città di Bruxelles è stato eseguito un concerto d'organo con il m.o Roberto Zecchinon, friulano, nativo di Spilimbergo, residente a Waterloo. Al concerto ha partecipato il soprano Madame Jeanine Eyquem di Bordeaux. La presentazione è stata effettuata dal sig. Dante Tizionel

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

ELLERO Pietro - UMKOMAAS - Artegna ti sarà sempre vicina con il nostro giornale. Abbiamo ricevuto l'abbonamento (via aerea) per il biennio 1981-1982.

ERMACORA Mario - RANDBURG - Ti sei abbonato per tre anni: 1980-1981-1982 e il tuo saluto va a Magnano in Riviera, che adesso è in fiore.

FRANCESCUTTI Felice - ROODEPOORT - L'amico Livio Trevisan ti ha abbonato come sostenitore per il 1981 e il 1982; dovresti già ricevere il giornale per via aerea. *Mandi.*

AUSTRALIA

FOGOLAR FURLAN di ADELAIDE - Marisa Baldassi ci ha inviato gli abbonamenti (via aerea) per il 1981 di: Beltrame Gino, Patat Pompeo, Savio Bruno. *Mandi* a tutti. Il materiale fotografico che ci è giunto verrà utilizzato.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - GioBatta Cozzi ci ha inviato l'elenco dei soci che si sono abbonati al nostro giornale per il 1981.

Abbonamento per posta aerea: Bertolin Giovanni, Braida Guido, Cozzi Gio Batta, Cargnelli Giuseppe, Croatto Luigi, Croatto Albina, Fratta Anna, Faelli Giuseppe, Melocco Frank, Muzzolini Mario, Cossero Giulia, Stolio Adino, Romanin Giovanni Gino, Tonelli Gino, Vallar Antonio.

Abbonamento per posta ordinaria: Croatto Enrico, Del Fabbro Amedeo, De Rosa Sernio, Ermacora Guglielmo, Ermacora Gisa, Miotto Antonio, Pellarin Corrado, Pigato Antonio, Rangan Lucia, Revelant e Sinico, SantaRossa Enrico, Tosolini Aldo. A tutti il nostro *mandi*.

FOGOLAR FURLAN di PERTH - La signora Chiara Scaffidi, segretario del Fogolâr ci ha inviato l'elenco degli abbonati al giornale per il 1981: Battigelli Romeo (anche per il 1982), Bocalon G., Bolzicco Giuseppe, Bonino Rino, Brambilla Aldo, Campeotto Ado, Campeotto Vittorio, Casotti Mario, Cavazzi Luciana, Clozza Adelio, Colussi G., Dalmasson Mario, Di Benedetto Pietro, Floreancic Aldo, Formentin T., Formentin V., Formentin S., Liva Luigi, Miotti Mario, Orso Duilio, Ostoldi R., Liva Carlo, Favret Gino, Paron R., Pasutti R., Pin Giuseppe, Praturlon B., Quai Vittorio, Sabbadini Rolando, Scaffidi Tindaro, Signorini G., Toffoli G., Spence Terry, Valvasori Artemio, Valvasori Gabriele. A tutti un *salût di Furlanie*.

FOGOLAR FURLAN di SYDNEY - Davino Zadro ci ha inviato il suo abbonamento e quello di Giannino Morassut per gli anni 1981 e 1982. Il giornale viene inviato per posta aerea e il loro abbonamento li passa fra i sostenitori.

CICUTTO Mafalda - CONDELL PARK - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento da Toppo di Travesio: riavrai il giornale per tutto il 1981 per posta aerea.

DE FORT Pierangelo - MERRYLANDS - Il Fogolâr di Padova ti ha abbonato per il 1981.

FACCI Giovanni Battista - MELBOURNE - Sei abbonato (posta aerea) per il 1981.

TONITTO R. - RYDE - Gli zii Adamo e Libia e i nipoti nell'abbonarti al giornale per il 1981 ti mandano i loro cari saluti.

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR FURLAN di VERVIERS - Grazie, Beatrice, delle tue informazioni; l'attività del tuo Fogolâr è proprio così come vorremmo fosse sempre fatta utilizzando tutto il materiale che noi vi inviamo: libri, poster, musicassette. Perchè così potete far conoscere il Friuli anche ai vostri figli che possono essere veramente trascinati dai vostri entusiasmi e dal vostro amore per la « piccola patria ». Prendiamo nota dei seguenti abbonamenti al giornale per il 1981: Bortolussi Giovanni, Cremasco Davide, Martina Sergio e Qualizza Renzo. *Mandi di cûr.*

CROVATTO Mario - BRAINE LE COMTE - Tua zia Norma da Toppo di Travesio ti manda tanti saluti e ti vuole vicino abbonandoti al nostro giornale per il 1981.

DIAGOSTIN Adone - FORCHIES - Abbonato da Toppo di Travesio per il 1981.

FABRO NORD Norina - ON-JEMELLE - E' venuto nei nostri uffici tuo figlio Maurizio per abbonarti al nostro giornale per il 1981.

FACINI Carlo - BRUXELLES - Sei abbonato al giornale per l'annata in corso.

FAELLI GioBatta - AALST - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1981-1982 e mandiamo i tuoi saluti ai familiari residenti a Arba.

FEDRIGO Corrado - HOUDENG - E' stato ricevuto il tuo vaglia postale per l'abbonamento al 1981.

FLOREAN Dario - BRUXELLES - Abbonato per il 1981 con i saluti a San Martino di Campagna.

FLOREAN Mario - BRUXELLES - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1981-1982 con i saluti particolari a Travesio.

FLOREAN Vittorio - BRUXELLES - Con il tuo caro *mandi* ci è giunto anche il tuo abbonamento per il 1981.

FRANZOLINI Ferruccio - ANTWERPEN - Tua zia Nella ti ha abbonato per il 1981.

FRIZ Costantino - BRUXELLES - Abbonato per il 1981; saluti dagli amici di Udine.

FRANCIA

FOGOLAR FURLAN di LIONE - Pischiutta è venuto a farci gradita visita alla nostra sede di Udine e ci ha portato il seguente elenco di abbonati per il 1981: Costantini Mario, D'Azzan Truilo, Mazzolini Aldo, Nicoletti Sebastiano, Quendolo Luigi, Tissino Eugenio.

FOGOLAR FURLAN della MOSELLE - Mario Iggiotti, presidente, ci ha inviato i nominativi degli abbonati al giornale per il 1981: Bellini Maria, Campanotti Govanni, Del Negro Onorio, De Biasio Ezio, D'Aronco Guido, Fefin Giovanni, Maranzana Antonio, Melosso Antonio, Maurutto Paolo, Nezzicari Odilia, Passerino Primo, Salvinelli Antonio, Vecile Sergio, Volpe Ferruccio, Zilli Valentino. A tutti il *salût di Furlanie*.

BORTOLUSSI Vincenzo - ROQUEBRUNE - Abbonato per il 1981 da Toppo di Travesio.

FABRICI Pietro - VILLENEUVE ST. GEORGES - Con il tuo caro *mandi* a tutti i friulani sparsi per il mondo ci è giunto l'abbonamento per il 1981.

In occasione della festa annuale dei soci del Fogolâr furlan di Calgary (Canada) per la prima volta è stata eletta la miss del Fogolâr: è uscita vincitrice la sig.na Tanya Sonego, scelta dagli ospiti della Famèe furlane di Vancouver, A. Martin e M. Castellani. Nella foto, le concorrenti Mara Vizzutti, Vania Fioritti, Tanya Sonego, Doris Vizzutti e, in ginocchio, Giuliana e Lydia Piccaro.

FABRIS Severino - VILLERS - La tua lettera in friulano ci ha fatto molto piacere. Sei pienamente scusato per il ritardo del pagamento; d'altra parte non abbiamo interrotto la spedizione del giornale perché sapevamo che, prima o dopo, ti saresti recato a fare il vaglia postale. Sei abbonato per il 1980 e il 1981. Hai fatto felice il nostro redattore delle pagine in lingua friulana, che è certamente più giovane di tua « nona Zippina », quando ti teneva sulle sue ginocchia per raccontarti accanto al « fogolâr » le peripezie dei parenti. E ai tempi della « nona » gli emigranti tornavano in Friuli d'inverno a portare la loro allegria, adesso gli emigranti tornano in estate a fare le ferie. Dici che manca l'intimità di una volta? Bê, i tempi sono cambiati. L'importante è che l'emigrante ritorni e si ricordi delle sue origini. *Mandi di cûr.*

FABRO Isidoro - CHEF BOUTONNE - Sei abbonato-sostenitore per il biennio 1981-1982.

FABRO Rino e Adriano - BELLOY - Vostra sorella Eliana vi ha abbonati al giornale per il 1981.

FABBRO BEHETY Gina - LE PERRAY en JVELINE - Tuo zio Isidoro ti ha abbonata per quest'anno e per il prossimo.

FACCHIN Angelo - ISSENHEIM - Sei abbonato per il 1981 e il 1982.

FAELLI Angelo e Giovanna - LA FRETTE - Siete abbonati-sostenitori del giornale per il 1981 e tanti auguri per il vostro trentennale di matrimonio. Il vostro ricordo va al paese di Arba.

FANNA Vittorio - LIONE - Abbonato per il 1981.

FARGERE Licia - S.TE ETIENNE - Abbiamo ricevuto il rinnovo dell'abbonamento per il 1981.

FAURLIN Agostino - VILLEMOMBLE - Sei abbonato-sostenitore per il 1981. I tuoi saluti vanno distribuiti a Varmo, San Remo e a Toronto (Canada).

FERRARIN Giuseppe - DIGIONE - Ti ringraziamo dei tuoi complimenti e soprattutto del tuo incoraggiamento a continuare nella nostra fatica giornalistica. Grazie di cuore. Sei stato iscritto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1981. I tuoi saluti vanno ai familiari residenti a Arba.

FILAFERRO Giulio - FRESNES - Sei abbonato-sostenitore per il 1981; il tuo ricordo a Moggio Udinese.

FIOR Giacomo - BOURG LA REINE - Abbonato per il 1981.

FLORISSI Florendo - SAINT REMY - Ti sei abbonato per il biennio 1981-1982.

FLUMIANI Luigia e Alberto - BELANDRE INDRE - Gubiani vi ha abbonato al giornale per l'anno corrente.

FOGHIN Carlo - MEAUX BEAUVAL - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per due anni (1981 e 1982) con i tuoi affettuosi saluti a Castelnovo del Friuli.

FORGIARINI Giacomo - ROUFFACH - Abbonato per il 1981.

FORGIARINI Giuseppe - JEUMONT - Tua sorella Teresa ti ha abbonato per il 1981.

FORNASIER MIZZARO Brigida - LIONE - Abbiamo ricevuto il tuo saldo all'abbonamento al giornale per il 1980 e ti facciamo i migliori auguri a nome di tutti coloro che ti ricordano a Lestans. Consiglia i tuoi figli e i loro familiari a leggere il nostro giornale, forse ti riporteranno a visitare Lestans. *Mandi di cûr.*

FORNASIERE Marcello - CERNAY - CERNAY - Ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso e per il prossimo; mandiamo i tuoi saluti a Gemona e a Buia.

FRACAS Ettore - MARCQ en BAROEUL - Venzone ha tanto bisogno dei tuoi auguri e del tuo ricordo. Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1981.

FRACAS Mario - WAMBRECHIES - Bellina è venuto nei nostri uffici per abbonarti al giornale per l'anno in corso.

FRATTE Luigi - ANNEMASSE - Tuo cognato Nicolò ti ha abbonato per il 1981.

FREZZA Napoleone - SEVRAN - Sei abbonato per il 1981 con tanti saluti a Coseano.

FRITZ Mario - ST. JEAN de MAURIENNE - Alba Miani ti saluta abbonandoti al giornale per il 1981.

FURLAN Danilo - GANDRANGE - L'importo da te versato è stato considerato a saldo dell'abbonamento per il 1980.

PAGNACCO Rosalia - CASTELSARRASIN - Da Toppo di Travesio è giunto il tuo abbonamento per il 1981.

PEGORARO VENIER Elvira - SOMME - Da Toronto (Canada) è giunto il tuo abbonamento al giornale per il 1981.

TRAMONTIN Angelo - COLOMBES - Da Toppo di Travesio ti hanno abbonato al giornale per il 1981 con l'augurio che tu lo legga volentieri assieme a tua moglie e ai figli.

TOFOLETTI Alain - DEVILLE - Abbonato per il 1980 e il 1981. L'Udinese Calcio ci fa soffrire con i risultati, però sappi che è sempre stato eccezionale il colpo d'occhio sullo « Stadio del Friuli » di Udine, quando gioca la squadra bianco-nera (in Italia hanno definito Udine, « capitale del tifo »). Ti accontenteremo con un articolo riassuntivo sull'attività dell'Udinese in uno dei prossimi numeri. *Alé Udin!* è il grido e la canzone dei tifosi.

GERMANIA

ERMACORA Caterina - ESSEN - Ti sei abbonata per il 1981.

FARRIELLI Ennio - MOSSBACH - Tuo nipote Della Bianca ti ha abbonato al nostro giornale per l'anno in corso.

FASSO Giovanni Battista - KONSTANZ - Con i saluti a Mortegliano ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per il prossimo anno.

LOVISA Luigia - ST. INGBERT - Il pagamento effettuato è a saldo dell'abbonamento dell'anno scorso.

MARTINELLI Primo - ST. INGBERT - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1980.

INGHILTERRA

CORAZZA Oscar - LONDRA - Gino Toppano da Casarsa ti ha abbonato al giornale per il 1981.

FERUGLIO Anna - WIMBLEDON - Ci è giunto il tuo rinnovo di abbonamento per il 1981.

ITALIA

FOGOLAR FURLAN di BOLZANO - Abbiamo ricevuto il seguente elenco di abbonati per il 1981: Vidoni Marcello, Buttus Renato, Del Piccolo Bruno, Dapit Michelino, Del Mestre Silvio, Patat Albino, Zanier Albino, Toso Giovanni, Lenna Gregorio, Bulfon Orlando, Dionisio Enzo, Mansutti Moreno, Domenis Giovanni, Muzzatti Mario, Lestani Jolanda, Buttus Enzo, Passalenti Amelio, Candusso Rudy, De Crignis Umberto, Zamparutti Mario, Didonè Delia, Borsa Bruna, Guerra Domenico, Schmidt Mariuccia, Barbin Tacito, Poles Aldo, Ferrari Rina, Verzegnassi Luigi, Candotti Giulio, De Giudici Bruno, Politti Antonio.

FOGOLAR FURLAN di CESANO BOSONE - Ecco una serie di nuovi abbonati per l'anno in corso: Chiaba Giancarlo, Sgubin Giovanna, Taboga Roberto.

FOGOLAR FURLAN di CREMONA - Questi sono gli abbonati al giornale per il 1981: Bellini Carlo, Bona Giampiero, Bonfanti Roberto, Bressa Emilio, Budai Fiorenzo, Candoni Vinicio, Favero Morassi Lucia, Fontanini Formis Iva, Gastaldi Rosa, Micoli Marina, Morassi GioBatta, Pedrelli Marco, Rella Maria Pia, Screm Bianca, Stagno Pietro, Zeni Alceo.

FOGOLAR di GENOVA - Ci è giunto un elenco di abbonati per il 1981: Cargnelutti Edino, Chivilò Luigi, Cocconi Cartagenova Giovanna, Comuzzi Gemma, Copetti Primo, Colomba Cirano, De Cillia Manlio, Delli Zotti Giovanni, Fabris Valentino, Mizzaro Osvaldo, Olivo Ferruccio, Querin Capello Adelaide, Romano Carlo, Sangoi Primo, Sardelli Gastone (sostenitore), Stella Sebastiano, Tomat Francesco.

FOGOLAR FURLAN di LATINA - Pubblichiamo l'ultimo elenco di abbonati per il 1981: Beltramini Franco, Beltramini Matilde, Buttazzoni Arturo, Calligaris Carlo, Cozzi Luciano, Cozzi Sergio, Falzago Tarcisio, Lazzarutti Vini-

CI HANNO LASCIATI...

LISIANA DEGLI UOMINI

All'ultimo momento ci perviene la notizia della recente scomparsa di Lisiana Degli Uomini, figlia della nonna del Fogolâr furlan di Rovereto. Assieme a quanti la conobbero come cara amica, partecipiamo commossi al lutto della famiglia.

FIORE TOSO

Mentre si trovava a trascorrere un periodo di ferie in Friuli, è morto Fiore Toso, originario di Feletto Umberto, dove era nato il 23 ottobre 1919 e da dove era emigrato in Australia nell'agosto del 1951. Socio fondatore del Fogolâr furlan di Adelaide, era molto stimato e apprezzato, oltre che per le sue qualità umane, per le sue geniali doti di raffinato artigiano. Il Fogolâr di Adelaide ha e conserva con indimenticabile ricordo i suoi lavori soprattutto in ferro battuto, come il cancello d'ingresso della sede del sodalizio. Per quanti lo conobbero ed ebbero il bene della sua amicizia, resterà un ricordo difficile da dimenticare. L'Ente Friuli nel Mondo porge ai parenti ed al Fogolâr di Adelaide le sue più sentite espressioni di condoglianza.

LUIGI PASUT

A Toronto, il 25 gennaio scorso, moriva Luigi Pasut, uno dei più fedeli e convinti sostenitori di quella Famèe furlane. Nato a San Vito al Tagliamento in provincia di Pordenone, era emigrato in Canada nel 1954. Per ben vent'anni aveva lavorato alle dipendenze della ditta friulana del centro dell'Ontario, York Marble. Il suo tempo libero, con una passione che non conosceva stanchezza, lo dedicava al comitato delle attività sociali della Famèe furlane e al Gruppo Alpini in congedo di Toronto. Aveva, per il nostro mensile, una specie di affettuoso fanatismo che lo portava a diffondere e a vantare queste pagine come una bandiera: a due giorni dalla morte, dal letto dove sopportò serenamente la sua ultima esistenza, volle rinnovare il suo abbonamento personale. Commuove il pensiero che forse la sua ultima firma è quella posta sull'assegno inviato all'amico Rino Pellegrina per il giornale 1981. Al suo funerale, celebrato nella chiesa dell'Immacolata Concezione, era presente una vera folla che testimonianza l'affetto e la stima di cui Luigi Pasut era circondato. Alla famiglia e a quanti gli vollero bene, la nostra più profonda partecipazione.

PALMIRA PILOTTO

E morta a Casarsa, dove era nata il 22 marzo 1920, la signora Palmira Pilotto. La sua scomparsa, di cui ci giunge con ritardo la notizia, è avvenuto il mese di luglio dello scorso anno. Donna esemplare, dedita al lavoro, sempre ispirata ai valori spirituali della vita, aveva conosciuto l'amara strada dell'emigrazione in Belgio, dove aveva lavorato per vent'anni. Alla famiglia e a quanti la ricordano con affetto vada la nostra più sentita partecipazione.

PIA LORENZINI

Se pure in ritardo, vogliamo ricordare la scomparsa della signora Pia Lorenzini, avvenuta improvvisamente il 20 agosto del 1980 a Clamart (Francia). Aveva settantott'anni e risiedeva in Francia dal 1924. Nostra fedele abbonata, riceveva il mensile come un autentico messaggio spirituale di friulanità: era per lei un appuntamento affettuoso con la sua gente. Donna semplice, generosa, dolcissima, sapeva creare attorno a sé un clima di serenità e di pace in tutte le occasioni. Non è esagerato definirla una di quelle persone che più di tutto sapeva far amare e soprattutto stimare la sua gente e le qualità che la caratterizzano. Per questa sua esemplarità, l'averla perduta è stato un grande vuoto non soltanto per il marito Giuseppe e per i figli Mary e Jean, ma per l'intera comunità che ebbe la fortuna di conoscerla e volerle bene. Particolarmente alla famiglia, ai parenti ed agli amici vanno le nostre più sentite condoglianze.

ANNA BITUSSI

A ottantadue anni, il 14 marzo scorso, è ritornata a Dio, che ha sempre guidato la sua vita, Anna Bitussi, classe 1899, « portatrice » di Ravascletto durante la guerra 1915-1918, Cavaliere di Vittorio Veneto. Donna di autentica radice carnica, infaticabile nel lavoro e nella fatica resistente come tutta la sua dura e sacrificata terra di Carnia. Con la sorella Cecilia, il fratello Felice, la cognata Ondina, con tutti i nipoti e parenti, Friuli nel Mondo la ricorda con affetto e partecipa al dolore della famiglia.

cio, Michelino Enrico, Michelino G. Battista, Peloso Enrico, Peloso Marino, Peloso Ugo, Persello Nereo, Pussini Gino, Vettorel Valerio, Zampa Luciano.

FOGOLAR FURLAN di PADOVA - Riassumiamo qui di seguito gli ultimi nominativi di abbonati per il 1981 inviatici: Pttilini Ferruccio, Stefanutti Gemma, Marchiol Pio, Toniolo Aristide, De Bello Teresa, Calligaro Tecla, Agostinetti Nino, Adami Pietro, Macor Giorgio, Gori Giovanni, Scala Onorio, Fiorit Dino, Toti Ezio, Schiaretti Cesare, Ceriani Sergio, Nocent Mario.

FOGOLAR FURLAN di SANREMO - Ci sono giunti i seguenti abbonati per l'anno in corso: Vit Umberto, Moretti Mario, Mori Virgilio.

FOGOLAR FURLAN di TORINO - Il segretario Beniamino Miniussi ci ha inviato, oltre il suo, l'abbonamento di questi soci: Romanin Sante, Pilutti Gianpietro, Tempo Giovanni, Fraulin Varisto. Per la sede del « Fogolâr » un abbonamento a parte. Ci è giunto, all'ultimo momento, un altro elenco di abbonati: Artigiana Mosaici, Cominotto, Ernesto, Peresson Giov. Maria, Martina Giuseppe, Braida Paolo, Michelin Luciano, Ceccato Angelo, Ceccato Bruno.

FOGOLAR FURLAN di VENEZIA - Abbiamo questo elenco di abbonati per il 1981: Bearzatto Giuseppina, Brovedani GioBatta, Ghislandi Andrea, Marangon Roberto, Perdibon Gian Emilio, Perulli Virgilio, Tonini Mario. E' stato il maestro Marangon a comunicarci l'elenco.

ABBONATI 1981: Andreutti Cidalia, Susans (tramite il Fogolâr di Bolzano); Cecconi Melocco Rita, Toppo; Pellarin Italia, Toppo; Motta Bruno e Gilda, Triuggio (Milano); Zoppa Franco e Bruna, Triuggio (Milano); Cicutto Giacinto, San Fruttuoso (Monza); Colledani Carolina, Toppo; Tonitto Lucia, Toppo; Bortolussi Severino, Toppo; Fioretto Rina, Toppo; Magnana Angelo, Toppo; D'Agostini Enzo e Ida, Vaprino d'Adda (Milano); Picco De Rosa Teresa, Travesio; Bortolussi Isidoro, Toppo; De Martin Norma, Toppo; Montico Gincarlo, Toppo; Fabris Guerrina, Toppo; Baselli Giovanni, Toppo; Tonitto Roma, Toppo; Pellarin Vincenzo, Toppo; Marussi Camillo, Toppo; Fabris Saura Rosella, Ciago di Meduno; Tonitto Aurelio, Toppo; Tonitto Antonio, Rovato (Brescia); Margarita Aurelio, Toppo; Galafassi Fides, Toppo; Galafassi Vittorio, Toppo; Fabris Amedeo, Toppo; De Martin Mario, Toppo; Vernieri Anna, Pontecagnano (Salerno); Bortolussi Santa, Toppo, D'Agostin Nino, Toppo; Mazzaroli Annunziata, Toppo; Baselli Napoleone, Toppo; Chenet Aldo, Maniago; Cristofoli Giglio, Toppo; Baselli Ugo, Toppo; Londero Rosanna, Coseano Tonitto Noemi, Toppo; Toncetti Rodolfo, Toppo; Desiderato Amelia, Toppo; Fabris Lidia, Toppo; Fabris Ettore, Roma; Ellero Gio Batta, Udine; Ermacora Angelino, Ostia (Roma); Ermacora Guerrino, Roma; Ermacora Settimio, Montevarchi (Arezzo); Cristofoli Romeo, Finalpia (Latina); Fabrici Lidia, Udine (anche per il 1980); Fabris Erminio, Udine; Fabris Asquini Gemma, Basiliano; Faioin Fortunato, Pinzano al Tagliamento; Fabris Antonio, Pordenone; Fabro Pietro, Colloredo di Monte Albano; Fabbro Renato, Udine; Fachin Gino, Milano; Facchin Renato, Bresso (Milano); Facchin Silvano, Maniago; Fadi Giuseppe Venzone; Ferigo Verdiana, Rossiglione (Genova); Ferrara Testa Maria, Napoli; Ferraro Alfea, Udine (sostenitrice); Ferro Maria, Firenze; Filippuzzi Maria, Cosa; Floreani Guerrino, Tricesimo; Floreani Alma, Udine; Floreano Maria Teresa, Bisuschio (Varese); Florian Rosina e Antonio, Alpignano (Torino); Foletto Rodolfo, Verona; Folgarano Pier Giovanni, Napoli; Fontana Enzo, S. Colombano al Lambro (Milano); Fontana Linossi Daniele, Brunico (Bolzano) a mezzo del cugino Franco; Forabosco Anselmo, Magnano in Riviera; Forgiarini Ezio, Rimini; Forgiarini Gino, Viaso di Socchieve; Fornasiere Vittorio, Milano; Fossaluzza Olvo e Giuseppina, Sequals (sostenitore); Franz Felice, Moggio Udinese (sostenitore); Franz Nicolò, Tarcento; Franz Valentino, Tarcento (anche per il 1980); Franceschina Luciano, Frisanco (anche per il 1982); Francesconi Pietro, Varese; Fraulin Bruno, Avezzano (L'Aquila); Frezza Marcellina, Verzegnis; Furlan Giovanni, Laggio di Vigo di Cadore (Belluno) anche per il 1982; Mongiat Irma, Chievolis (a mezzo Angelo Todero); Patat Ottavio, Ostia (Roma); Peloso Ida, Susans (tramite il Fogolâr di Bolzano); Pascolo Marianna, Venzone (tramite la Famée furlane di Toronto - Canada); Scaini Albino, Gradiscutta di Varmo (tramite il Fogolâr di Verviers - Belgio); Venier Daniele, Landriano - Pavia (tramite la Famée di Toronto - Canada).

LUSSEMBURGO

FORTUNATO Pietro - HOWALD - Con i saluti a Dignano ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso.

SVEZIA

FAVOT Guido - VASTERAS - I tuoi genitori « per ricordarti in ogni momento e per non lasciarti lontano » ti hanno abbonato a « Friuli nel mondo » e ti salutano con molto affetto da Casarsa.

FRANCESCHINA Pietro - STOCCOLMA - Con il tuo affettuoso ricordo a Cavasso Nuovo ci è giunto il tuo abbonamento al giornale per l'anno in corso.

SVIZZERA

FOGOLAR FURLAN di LOSANNA - Abbiamo passato la vostra richiesta al centro di coordinamento degli Udinese Clubs - via Leopardi 62, Udine - che ci ha assicurato che provvederà ad accontentarvi per il vostro attaccamento alla squadra di calcio bianconera, anzi ci ha assicurato che vi invierà le regole per fondare un Udinese Club a Losanna come, del resto, esiste a Zurigo. Abbiamo pure ricevuto gli abbonamenti-sostenitori al giornale per l'anno 1981 di: Lavanchy André, Montagnese Franco e Novello Gianni. *Alé Udin!*

FOGOLAR FURLAN di SAN GALLO - Il vice-segretario Renzo Paron ci ha inviato l'elenco dei soci abbonati al giornale per il 1981. Eccolo: Ambrosi Oscar, Auer Londaro Anna, Albiero Guido, Berton Cecilia, Benzoni Bernardo, Buffon Armando, Buzziol Virginio, Barbaresco Luigi, Bernardini Silvano, Buttazzoni Ivo, Bisseger Zanello Regina, Bortolusso Gino, Camera Antonio, Cescutti Rinaldo, D'Agaro Lucio, Dell'Agnese Adelina, De Michiel Velia, Dreussi Germano, Dell'Agnese Mirella, Di Monte Antonio, Ermacora Luciano, Floreancig Renato, Filippini Franca, Filippo Aldo, Fior esare, Gianotti Angelo Galassi Irma, Galasso Roberto, Galasso Renato, Canton Aldo, Dean Giovanni, Jus Bruno, Leonarduzzi Italo, Montagner Antonio, Moretti William, Mecchia Vittorino, Marchi Ario, Marchi Ezio, Monticolo Angelo, Morellini Anna Maria, Monco Elio, Olivieri Lucia e Antonio, Podrecca Italo, Ponta Romeo, Polla Eugenio, Payer Giuseppe, Pitaro Ezio, Quattrin Lionello, Rosic Luigi, Rodaro Luciano, Revelant Giulio, Spagnol Pierino, Suran Giuseppina, Stradiotto Graziano, Tremari-Gallino Angelo, Tirelli Tarcisio, Tomat Albino, Todisco Vittorino, Visentin Bruno, Vidal Romano, Venuto Valentino, Zulian Giovanni, Zatti Angelo, Zambrini Giuseppe, Zanconaro Rina, Zulian Cesarina, Zannier Franco, Casetta Angela, Bevilacqua Renzo, Duriavigh Franco, Larese Remigio, Marinello Luciano, Marchetti Germano, Musto Felice, Binna Di Filippo Rita, Sabbadini Adelchi, Grillo Oscar, Toneguzzo Rossi Gia. A tutti un *mandi di cûr.*

EMMI REGAZZONI Edda - CANOBBIO - Tuo fratello Niveo è venuto nella nostra sede di Udine e ti ha abbonata al giornale per l'anno in corso.

ERMACORA Arsiero - ARLESHEIM - Sei abbonato per il 1981.

FABBRO Enzo - SOLETTA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1981-1982 e non mancano i saluti per la « tua » Buia.

FANTIN Bruno - DERENDINGEN - Ti sei abbonato per il biennio 1981-1982 con tanti saluti ai familiari residenti a Risano e Lavariano.

FASANO Bruno - KRIENS - Sei fra gli abbonati del 1981: il tuo ricordo va a Sammardenchia di Pozzuolo del Friuli.

FILIPPINI Giovanna - LUGANO - Abbonata per l'anno in corso.

FONTANIELLO SCOLZ Franco - ZURIGO - Con i saluti ai tuoi familiari di S. Giorgio di Nogaro ci è giunto il tuo abbonamento 1981.

FORGIARINI Elio - ZURIGO - Abbonato 1981; contraccambiamo anche se in ritardo gli auguri.

FRANZ Riccardo - BELLINZONA - Sei stato annotato fra gli abbonati per quest'anno. Un tuo saluto a Tarcento.

MACOR Anna - BIENNE - Abbonata dal Fogolâr di Bolzano per il 1981.

TONITTO Luigi - DIETIKON - Da Toppo di Travesio ci è giunto il tuo rinnovo di abbonamento per l'anno in corso.

Un momento-ricordo dell'ultimo carnevale festeggiato dal Fogolâr furlan di Verona: nella foto da sinistra Chiara e Silvano Munini, Bruna Melotti, Orietta Muscetti, Roberto Deotto e Maria Rosa Della Puppa.

NORD AMERICA

CANADA

FAMEE FURLANE di TORONTO - Rino Pellegrina e Meni Vallan (Domenico D'Agnolo) ci hanno inviato un elenco di soci e di simpatizzanti che si sono abbonati per il 1981. Ricevono il giornale per posta aerea: Bagatto Rosa, Battiston Luigi, Bertoia Eraldo e Gentile, Biasoni Eugenio, Biasucci Dino, Buttazzoni Nella, Caccia onorevole Carletto, Cecconi Teresina, Cedolini Pio, Ceschia Dino, Ceschia Franco (per gli anni 1980-1981-1982), Cignini Renato; Cividin Elio, Colussi Leo, Covassi Dante, D'Agnolo Domenico, Dell'Agnese Ugo, Fabbro Ugo, Fabris Romano, Facca Sergio, Fantinatto Angelo, Fedrigo Egidio, Franceschinis Raffaele, Girardo Giuseppe e Anna, Gobbo Isidoro, Gos Decimo, Gubiani Luigi, Lementi Tarsilla, Lenarduzzi Jack, Leschiutta Cornelio, Linossi Ferdinando, Malisani Franco, Marcuz Danilo, Martin Franco (anche per il 1982), Miotti Enrico, Mongiat Leopoldo, Moretto Eliseo, Nardo Bruna, Orlando Enzo, Parussini Gelindo, Pascolo Nereo, Pascutto Dorinda, Pasut Luciano, Pasut Maria, Pellegrina Rino, Peloi Giuseppe, Perusini Lina, Polentarutti Ersilio, Rinaldi Gianni, Salvador Galliano, Sartor Giuseppe, Scaini Armando, Selva Antonio, Tomini Enore, Tuppin Primo, Venier Mario, Vesca Pietro (per gli anni 1980-1981), Viola Licinio, Violin Gino, Zanussi Luigino, Ziraldo Adriano, Zoratto Palmira, Zurini Corrado.

Ricevono, invece, il giornale per posta ordinaria (via mare): Baccinar Alessandro, Cherubin Lino, Della Mora Giovanni, Faion Alfeo, Marini Luciano, Michelin Remo, Pascolo Romano, Pecile Pietro (per gli anni 1980-81-82), Pittioni Franco Hilda, Stolf Aldo, Trevisanutto Vittorio, Zanutel Secondo.

FOGOLAR di WINNIPEG - Auguri di buon lavoro al nuovo consiglio del Fogolâr. Abbiamo preso nota dell'elenco degli abbonati per il 1981, inviatoci dal segretario Luciano Toppazzini Luciano, Bianchi Renato per il « Reny' Bakery », Damiani Fulvio. A tutti: *mandi, mandi.*

FACCA Attilio - WINDSOR - Ti ringraziamo per i tuoi complimenti al giornale, prendendo nota del tuo nome fra gli abbonati sostenitori per il 1981. Il tuo saluto va ai tuoi familiari di Bannia di Fiume Veneto.

FACCHIN MANDER Irene - LONDON - Il nostro Picotti ci ha portato il tuo abbonamento al giornale (via aerea) per il 1981: abbonato come sostenitore.

FACCHINA Adelio - WINDSOR - Con i saluti a S. Martino al Tagliamento ci è giunto anche il tuo abbonamento per il biennio 1987-1982 (via aerea).

FLAUGNATTI Anna - ST. CATHARINES - Sei abbonata-sostenitrice per l'anno scorso. Attendiamo il tuo abbonamento per quest'anno.

FOSCATO Alfredo - MONTREAL - I tuoi saluti vanno a Sequals. Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento al giornale quale sostenitore per l'anno in corso. Cercheremo sempre di più di farti vivere insieme al Friuli in modo che anche tutti i friulani del mondo si tengano al corrente come cresce la loro terra.

FRANCESCHINIS Umberto - REXDALE - Suor Solidea ti ha abbonato al giornale per l'anno corrente.

FRANCESCUT Dante - WOODBRIDGE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1980-1981 e pubblichiamo i tuoi versi molto significativi: Friulani gente dalle mani callose / come le rocce dei monti / che usan le mani / per gustar le sue fonti / non è un paradiso / ma nemmeno l'inferno / è solo quel Friuli / che vivrà in eterno.

FRAULIN Onelio - LETHBRIDGE - Sei abbonato-sostenitore per il 1981; ricevi già il giornale per posta aerea. I tuoi saluti affettuosi vanno ai familiari residenti a Torino e a Settimo Torinese.

PILOTTO Luigi - SQUAMISH - Gino Toppano di Casarsa ti ha abbonato al giornale per il 1981.

STATI UNITI

FAMEE FURLANE di DETROIT - Dalla sede di Mt. Clemens abbiamo ricevuto l'abbonamento via aerea al giornale per l'anno in corso. Un *salût di Furlanie.*

FOGOLAR FURLAN di CHICAGO - Floreani è venuto a trovarci per mandare un caro saluto a tutti gli amici lasciati a Chicago; per l'occasione ha effettuato un abbonamento cumulativo di quindici copie al numero per tutto il 1981 (via aerea).

FABBRO Alfonsina - DETROIT - Sei nativa di Bari, ma la convivenza con il tuo marito, che ora non c'è più, ti ha fatto diventare tanto friulana da respirare in America aria di San Martino di Codroipo e tanto da commuoverti alla lettura delle poesie che pubblichiamo in lingua friulana. In particolare ti ha colpito quella intitolata « *Mari!* ». Siccome vuoi far felice le madri che non conoscono la lingua friulana, accogliamo il tuo invito a pubblicare i versi che hai imparato a scuola da bambina: *Alla mamma!* Quando mi sveglio un angelo viene a baciarmi in viso! Ma non ha le ali d'oro, né vien da Paradiso, brillano di speranza quegl'occhi tutt'amore, di gioia con un fremito mi stringe forte al cuore. Mi insegna ad esser buono, sorregge i passi miei! Oh, chi sarà quell'angelo? Oh, madre mia tu sei!

FABRIS Valentino - SAN MATEO - Sei nell'elenco degli abbonati sostenitori per il 1981; ricevi già il giornale per via aerea.

FACCHIN Silvio - GLENVILLE - Sei abbonato-sostenitore per il 1981 e il giornale ti viene spedito per posta aerea. Saluti da Cusano di Zoppola.

FANTIN Antonio - GREENWICH - Abbiamo preso nota che sei abbonato-sostenitore (spedizione per via aerea) per tutto l'anno corrente. Il tuo ricordo va ai familiari di Villotta di Chions.

FERRARIN Gioconda e Otto - TRENTON - Il vostro abbonamento-sostenitore è per gli anni 1980 e 1981; ringraziamo per le parole che avete scritto per elogiare la nostra fatica giornalistica. E' proprio vero: con questo giornale cerchiamo ogni volta di darvi un ritratto di come cresce il Friuli nella speranza che quando ritornerete, al nido non lo troviate troppo diverso dall'immagine che vi sarete fatta.

FERROLI Pietro - CHICAGO - Sei abbonato per il 1981. Ti ringraziamo per gli auguri che ci fai e non manchiamo di mandare i tuoi saluti ai tuoi di Meduno e agli amici di Toppo di Travesio.

FILIPUTTI Graziano - DELTON - Prendiamo nota del tuo abbonamento (via aerea) per il 1981 e dei tuoi saluti calorosi ai familiari di Castello di Porpetto e di Fanna.

FIORITTO Rino - TOLEDO - Con i saluti a Cavasso Nuovo ci è giunto il tuo abbonamento sostenitore per il biennio 1981-1982.

FORNASIER Eugenio - NORTH MIAMI - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso e il tuo ricordo per i familiari residenti a Maniago, Fanna, Spilimbergo, Pordenone.

FOSCATO Enrico - WAUPACA - Sei abbonato per il 1981; i tuoi saluti vanno a Sequals.

FRANCESCON Ernesto - JACKSON HEIGHTS - E' giunto il tuo abbonamento per il 1981 con i saluti a Cavasso Nuovo.

FRANCESCON Vincenza - NASHVILLE - Non siamo qui con il fucile per interrompere l'invito del giornale ai nostri abbonati, se non ci mandano l'importo necessario a pagare la quota prevista; difatti il tuo abbonamento era scaduto nel dicembre 1978 e da allora in poi quel che hai ricevuto è stato gratuitamente. Quindi ci spiace che l'interruzione sia stata presa da te come un « brutto scherzo ». La somma che ci hai inviato è servita ad abbonarti per il 1981 come sostenitrice; dovresti quindi ricevere nuovamente il giornale per posta aerea. *Mandi di cûr.*

FRANCOVIG Pietro - INGLEWOOD - Sei abbonato-sostenitore per tutto il 1981.

FUCCARO - MORRONE - PITTSBURGH - Tua nipote Mari Di Val è venuta nei nostri uffici e ha provveduto a saldare l'abbonamento per l'anno in corso.

OCEANIA

NUOVA ZELANDA

DE MARTIN Rosina - ST. POINT - Il Fogolâr di Bolzano ti ha posta tra gli abbonati-sostenitori per il 1981.

SUD AMERICA

ANTILLE

FABRIS Ermanno - BARBADOS - L'importo da te versato ti pone fra gli abbonamenti sostenitori (posta aerea) per tutto il 1981. *Mandi di cûr.*

PERU'

GASPAROTTO Armando - LIMA - Il Fogolâr di Sanremo ti ha abbonato (via aerea) per il 1981.

URUGUAY

CICUTTO Antonio - MONTEVIDEO - Da Toppo di Travesio è arrivato il tuo rinnovo dell'abbonamento (via aerea) per il 1981.

FRATTA Angelina e Luigi - MARACAY - Ada Mattiussi vi ha abbonati (via aerea) al giornale per il 1981 per un ricordo sempre vicino del Friuli.

FUCCARO Dante - PAYSANDU - Tua sorella Lelia è venuta nei nostri uffici e ti ha abbonato per l'anno in corso con tanti saluti affettuosi.

Lieti di accontentare la sig.ra Anita Martina in Rossi, del Fogolâr furlan dell'Aja, che con questa foto desidera ricordare il sessantesimo anniversario di matrimonio dei genitori Maria Zamparo e Giuseppe Martina (Moca), rispettivamente di 85 e 86 anni, portati benissimo come la foto documenta. Desiderano assieme salutare i parenti emigrati in Belgio, Canada e Argentina. Il sig. Martina vuol anche ricordare la sua lunga emigrazione in Germania e ringraziare quanti hanno partecipato alla festa delle sue nozze di diamante.

Ente Friuli nel Mondo

VIA R. D'ARONCO, 30
CASELLA POSTALE 44
TELEFONO (0432) 205077
3100 UDINE

Presidente: Ottavio Valerio, Udine

Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine

Direttore: Vinicio Talotti

Consiglieri:
Giannino Angeli, Alessandro Beltrame, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Mario Iggiotti, Osvaldo Grava, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: Faustino Barbina;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine